ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 11 Ottobre 1916 ROMA Mercoledì 11 Ottobre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 283

BATTIAMO AL COLBRICON GRANDI FORZE NEMICHE

Un errore e la sua correzione

Pur troppo, la tesi che noi affacciammo sino dai primi giorni dell'intervento rumeno, e sulla quale insistammo con una serie di articoli che potevano anche parere, nella loro insistenza, come l'effetto di un soverchio amore del proprio punto di vista, riceve oggi una definitiva e dolorosa conferma dai fatti; — le truppe rumene hanno dovuto ritirarsi da grossa parte di quei territorii della Transilvania, la cui conquista noi giudicammo prematura ed ineffettuale ai fini generali della guerra.

I lettori non possono avere dimenticato, tanta fu la nostra insistenza, e tanto chiara la tesi, che allora pareva pessimista, con cui noi contrastavamo all'esultanza generale con cui i passi della conquista rumena in Transilvania erano seguiti. Sino dai primi di settembre quando, gettata all'Austria-Ungheria — (e per allora solo all'Austria-Ungheria) — la dichiarazione di guerra, gli eserciti rumeni valicavano il confine magiaro, noi scrivevamo presso a poco:

— Non possedendo tutti gli elementi della situazione, non ci sentiamo in grado di pronunciare un giudizio assoluto. Gli eserciti rumeni marciano traverso le Alpi transilvaniche, trascurando la linea del Danubio e la situazione dei Balcani. Ora noi diciamo: se i rumeni insieme con i russi sentono e sono sicuri di disporre immediatamente di forze tali da potere venire ad una definitiva decisione sui piani ungarici, tanto meglio; la sconfitta dell'Ungheria, che travolgerebbe quella dell'Austria con l'isolamento della Germania, sarebbe certo un risultato assai superiore alla sconfitta della Bulgaria ed alla stessa soluzione vittoriosa della situazione balcanica. Ma se di questo maggiore conseguimento non si è sicuri, allora vale di gran lunga meglio concentrare tutte le possibili forze contro la Bulgaria, per conseguire al fine ed una buona volta, da parte della Quadruplice e dei suoi minori Alleati, una vittoria definitiva contro uno dei nemici ed in uno dei campi di battaglia decisivi. — Così scrivemmo, chiaramente e fermamente, nei primissimi giorni, e poi proseguimmo dimostrando che, tanto per ragioni militari quanto per ragioni politiche, la Germania sarebbe tratta a fare il massimo sforzo pel salvataggio dell' Ungheria, spostando verso la Transilvania tutto il nerbo delle sue forze ancora mobili, per ubbidire a necessità politiche e militari per essa di valore decisivo, con l'ulteriore speranza anche di conseguire un successo che ritemprasse lo spirito interno, e rialzasse il prestigio germanico, assai depresso da una lunga serie di scacchi su tutti i fronti.

Gli avvenimenti hanno corrisposto, con precisione stupefacente per chi non veda che quelle nostre argomentazioni e osservazioni non erano dettate da spirito profetico, ma dall'applicazione ai fatti ed alle cose, ed alle loro possibilità e probabilità delle norme più semplici del buon senso, alle nostre previsioni. Alla mossa transilvanica della Rumenia, gli Imperi Centrali risposero, di primo colpo, con l'attacco di Mackensen nella Dobrugia, che costò ai rumeni alcuni gravi scacchi, e minacciò per un momento cose peggiori, fortunatamente evitate per la vittoriosa resistenza e ripresa dei russo-rumeni sulla linea dello storico muro di Traiano. Poscia, in corrispondenza dell'apparizione del Mackensen al sud del Danubio, apparve al nord il Falkenhain, altro segno che la Germania intendeva di compiere contro la Rumenia uno dei suoi grandi sforzi di masse e di concentrazioni di mezzi. Ed oggi, ad epilogo di questa . ima fase della campagna rumena, non felicemente impostata, abbiamo la ritirata degli eserciti rumeni dalla Transilvania orientale conquistata, e la sospensione della loro offensiva contro l'Austria-Ungheria.

Col quale ultimo avvenimento le nostre previsioni si sono tutte avverate, e le nostre critiche sulla nuova azione bellica della Rumania sono state pienamente riconfermate.

Questo fallimento di un piano errato o non adeguato, e questo arretramento a prima vista penoso, non compromettono però nulla. Diremo di più: meglio che questo fallimento sia venuto e si sia manifestato subito, perchè la pronta desistenza dall'errore è la migliore preparazione al rimedio ed alla correzione.

Intanto, la ritirata ordinata a tempo del generale Averescu, ha evitato il pericolo di qualunque disastro, grande o piccolo. Se infatti la concezione della campagna rumena, inevitabilmente e strettamente addentellata a quella di tutte le Potenze Alleate, fu politicamente errata, nessun errore militare, anche solo di mediocre gravità, è stato commesso sulla fronte transilvana. Il Comando rumeno ha mostrata una grande abilità, sia nella strategia dell'invasione che in quella della ritirata; ed una nota ufficiale da Bukarest smentisce a questo riguardo le solite vanterie austro-tedesche, affermando che anche le perdite in prigionieri e materiale sofferte dai rumeni a Sibiu, sono inferiori al materiale ed ai prigionieri caduti nelle mani dei rumeni. La prudente genericità dei bollettini del generale Falkenhain, può essere considerata come una riprova di queste affermazioni. E le «falangi» del Falkenhain, una volta che dovranno perdere il vantaggio della loro rete ferroviaria, ed addentrarsi nei meandri delle Alpi transilvaniche, troveranno ben altre difficoltà di manovra, mentre la resistenza rumena si potrà fare sempre più efficace anche contro forze di gran lunga superiori. Lo stesso avvicinarsi della stagione invernale è, sulle creste montane, un alleato dei difensori.

Con questo si ripresenta il problema a cui noi indirizzavamo tutta la nostra attenzione ai primi giorni dell'intervento rumeno, cioè il problema dell'organizzazione di una grande campagna balcanica da parte degli Alleati contro la Bulgaria, per riuscire ad una soluzione definitiva su questo teatro della guerra. E questo problema ha per suoi elementi capitali queste due domande: — E' ancora in grado la Rumenia di ritornare sui suoi passi, e colla rinunzia momentanea alla campagna irredentista nella Transilvania, potrà essa iniziare, insieme colla Russia, una potente azione contro la Bulgaria partendo dal Danubio? E quando la Rumenia sia disposta a ciò e possa farlo, vogliono e possono gli Alleati collaborare con essa potentemente, spostando sul teatro balcanico le forze mobili ed i mezzi oggi a loro disposizione?

Crediamo che la risposta debba essere affermativa per l'uno o per l'altro caso. Certo meglio sarebbe stato se la Rumenia avesse sino da principio adottato un diverso piano di campagna; ma la perdita di Tartukai e di Silistria, e i danni militari sofferti nella campagna transilvanica, non costituiscono ostacoli tali da rendere impossibile, o solo troppo grave, o scarsamente efficace una ripresa d'azione con mutamento di fronte contro la Bulgaria. Ma questo mutamento nel piano d'azione e nel fronte offensivo rumeno, non potrebbe efficacemente avere luogo, nè si potrebbe aspettare che avesse luogo senza una larga e potente collaborazione degli Alleati, a parte quella che può essere data dagli eserciti russi combattenti a fianco dei soldati rumeni. E questa collaborazione, più che una questione di capacità, è ormai una questione di volontà e di decisioni. I mezzi agli Alleati non mancano, sono anzi incomparabilmente superiori, per un'azione di movimento, a quelli del blocco nemico. Anzi è appunto sul teatro balcanico che gli Alleati vedono volgersi in proprio favore quella capacità di concentrazione rapida e potente, che su gli altri teatri, per le diverse condizioni, è in favore dei nemici. Nei Balcani non opera più la superiorità delle manovre per linee interne, per l'eccentricità del teatro strategico e per le deficienti comunicazioni, che pei tedeschi si riducono ad una singola e povera linea ferroviaria; mentre gli Alleati movendo, da una parte lungo tutta la linea del Danubio, dall'altra pel mare, con punti di approdo nell'Adriatico, a Salonicco sull'Egeo, ed a Costanza e Varna nel Mar Nero, hanno per sè il vantaggio di linee concentriche rivolte da ogni parte contro il cuore della resistenza nemica in questo teatro, che è la Bulgaria.

Ieri, nei piani preventivi concepiti nell'astratto e disegnati sulla carta, l'errore del calcolo era ancora perdonabile. Oggi non più: oggi sono gli stessi avvenimenti che disegnano nettamente, a chi non sia cieco, le linee dell'azione ed indicano il centro a cui si deve mirare. Il blocco nemico, ritornando alla pratica favorita di dirigere i suoi sforzi contro un piccolo, e creare l'impressione di un successo completo, ha scelto a mira dei suoi sforzi la Rumenia. La Quadruplice non può essere, non diciamo indifferente, ma nemmeno solamente tepida di fronte a questo fatto; essa non può permettere che la Rumenia si trovi esposta ad un grave pericolo, perchè non deve apparire, dopo il Belgio e la Serbia, che i piccoli Stati che si uniscono ai suoi destini, sono esposti senza difesa adeguata, alla rappresaglia del nemico. E ad impedire questo la Quadruplice deve rispondere mirando alla Bulgaria, con tutte le forze disponibili e con la tensione di tutta la sua volontà e di tutte le sue energie; perchè nell'abbattimento della Bulgaria è la salvezza della Rumenia: non solo, ma anche la soluzione di tutta la situazione balcanica, che è il principio della vittoria generale.

IL COMUNICATO DI STASERA

Trinceramenti espugnati sul Pasubio - 219 prigionieri: 176 "kaiseriagers,, con 6 ufficiali.

COMANDO SUPREMO, 10 Ottobre 1916.

Sul Pasubio, dopo conveniente preparazione delle artiglierie, nostri riparti assalirono ed espugnarono trinceramenti nemici nella zona di Cosmagnon e delle Sette Croci. Presero 176 kaiserjager prigionieri, dei quali 6 ufficiali, una mitragliatrice.

In VALLE TRAVIGNOLO, dopo azione dimostrativa sulle pendici di Cima Bocche, l'avversario attaccò con grandi forze le nostre posizioni sulla seconda cima del Colbricon. Fu ributtato con gravi perdite e inseguito dai tiri efficaci delle nostre artiglierie.

Anche sulle pendici occidentali del Sief un tentativo nemico contro le nostre linee avanzate fu nettamente re-spinto.

Lungo la fronte GIULIA crescente attività delle opposte artiglierie: quella nemica tirò anche su Gorizia con danni agli edifici e qualche vittima nella popolazione.

In piccoli scontri sul Carso, prendemmo 43 prigionieri.

Velivoli nemici rinnovarono ieri sera l'incursione sul Basso Isonzo lanciando numerose bombe sulla Laguna di Grado e su altre località delle retrovie: 2 morti, alcuni feriti e qualche danno.

Una nostra squadriglia bombardò le posizioni nemiche di Col Santo, a nord del Pasubio. Respinti vivaci attacchi aerei, i nostri velivoli fecero ritorno ai propri campi.

CADORNA.

Lo sbarco a Santi Quaranta e l'occupazione di Delvino

CORFU, ottobre.

I comunicati ufficiali vi avranno certo già portato, nella loro concisione, l'annuncio del felice sbarco delle truppe italiane a Santi Quaranta e della successiva occupazione di Delvino e di Argirocastro.

Nulla era trapelato, fino al momento del fatto compiuto, di questa nuova spedizione sulla costa epirota. La nostra marina aveva preparato l'importante convoglio con grande rapidità e nel più impenetrabile mistero, con quella mirabile oculatezza e previggenza che accompagna tutte le sue imprese.

La spedizione navale

La spedizione, preparata nelle basi navali del basso Adriatico, mosse verso sera da... Erano diversi vapori, con fanteria, cavalleria, genio, artiglieria e servizi logistici: li scortavano un incrociatore con a bordo le compagnie di sbarco, e delle siluranti. La traversata dell'Adriatico avvenne celermente e senza incidenti.

Nella rada di Corfù il convoglio sostò. La notte era buia e tempestosa. A volte scrosci di pioggia venivano giù. Le macchie nere delle navi si perdevano nella notte. Ma attorno, e fuori, più lungi, si vigilava. Altre torpediniere incrociavano al largo, pronte a sventare ogni nemica insidia, pronte ad affrontare qualunque periglio.

Dopo mezzanotte il convoglio levava di nuovo l'ancora e nella prima alba perveniva nella baia di Santi Quaranta.

Il volo delle aquile sulle navi

Una corona di siluranti proteggeva i trasporti; un volo d'aquile l'accompagnava, aerea scorta, vigile, rapida, lungimirante, capace di scrutare anche il mistero delle profondità marine. Una squadriglia di idroplani, coi bei colori d'Italia e di Francia nelle grandi ali, incrociava sul convoglio.

Ora le intrepide aquile si slanciavano alte per spaziare sull'orizzonte del mare e su quello della terra vicina; ora si abbassavano fin quasi a pochi metri dalle onde, in infiniti giri, scandagliando le acque, bene aguzzando l'occhio onde vedere se in esse una speciale macchia grigio-cupa rivelasse la minaccia nascosta.

Nella baia di Santi Quaranta, la cittadina albanese lungamente dalla Grecia agognata per allargare i suoi dominii in Epiro ed assicurare il valore di Corfù, e due anni addietro, nonostante le convenzioni e gli accordi di Londra, occupata con un presidio ellenico, che avrebbe dovuto avere colà soltanto un carattere di provvisorietà, il nostro incrociatore gettò l'ancora e i vapori gli si disposero ai fianchi.

L'intimazione di resa ai Greci

Subito si vide avvicinare una scialuppa: un tenente di vascello, con un altro ufficiale che doveva servire da interprete, ed una quindicina di marinai, vi prese posto; e subito rapida si diresse verso la banchina del porto, che s'era già andata discretamente popolando, nonostante l'ora mattutina.

Sulla riva si trovavano anche alcuni ufficiali greci: il nostro tenente di vascello presentò loro l'intimazione di resa del presidio; e senza attendere la risposta, co' suoi pochi uomini occupò l'ufficio telegrafico e trasmise ad Argirocastro — già occupata dai reparti di fanteria mossi da Vallona — l'annuncio dello sbarco a Santi Quaranta.

Poco dopo le prime barche con le compagnie da sbarco della marina si ormeggiavano alla banchina e subito il nostro tricolore veniva issato sull'edificio della Dogana.

Gli ufficiali del piccolo presidio greco, raccoltisi a consiglio, dopo breve discussione, si ripresentavano al nostro parlamentare per chiedere che cosa restasse loro a fare: e ricevevano l'ordine di abbandonare Santi Quaranta entro poche ore.

Lo sbarco delle truppe

Attorno ai piroscafi intanto era un brulichio d'imbarcazioni, di canotti, di maone. Con una mirabile armonia, rapidissimamente, mentre i marinai in meno di due ore costruivano nuovi pontili da sbarco, si svolgeva, senza il minimo incidente, il trasbordo delle fanterie, dei cannoni, dei materiali e dei cavalli sulle maone, e queste dai canotti venivano condotte alla riva.

Prima di mezzogiorno il corpo di spedizione era a terra, le posizioni collinose attorno a Santi Quaranta erano già occupate e vi si disponevano le prime difese; ed un vasto accampamento, come sbucato magicamente dal suolo, sorgeva ora nella luce del cielo sgombratosi di nubi.

Subito dei drappelli di cavalleria furono dal Comando inviati in esplorazione ed anche sulla cima del Giasta, l'altura che domina il golfo di Santi Quaranta, fu innalzata la bandiera italiana.

Le truppe occupano Delvino

Il riposo della notte bastò alle truppe, che l'indomani mattina, con la cavalleria in testa, per la grande strada che conduce ad Argirocastro e Jannina, mossero verso Delvino.

L'occupazione di questo villaggio, che completa l'arco che le truppe italiane hanno formato in Epiro da Vallona a Santi Quaranta, fu accolta da quella popolazione nel modo più festoso.

La colonna era già in vista del paese, sorgente su una collina, allorchè nella strada si vide venire incontro un grande corteo, con in testa un bandierone. Erano i notabili e i cittadini di Delvino che venivano a ricevere gl'Italiani, a prestar loro atto di omaggio e ad offrire una bandiera tricolore che, frettolosamente, nella notte — avendo saputo la sera prima dello sbarco di Santi Quaranta — le donne di Delvino avevano cucito e ricamato.

Il pittoresco incontro diede luogo a manifestazioni di giubilo. Donne e fanciulle gettavano fiori ai nostri soldati. Gli uomini acclamavano; ed un sacerdote mussulmano invocò sulle nostre truppe la benedizione e la protezione di Allah.

Con l'occupazione di Santi Quaranta gl'Italiani hanno distrutto sulle coste epirote un covo di spionaggio austriaco, di mene insidiose ed una importante base di rifornimento pei sottomarini nemici.

NAUTA.

La lingua italiana esclusa dalle chiese di Trento

ZURIGO, 10.

Il *Risveglio Austriaco* pubblica un ordine dei Comandi militari di Trento col quale viene stabilito che dal 15 ottobre gli avvisi alle porte delle chiese contenenti l'orario delle messe e delle funzioni sacre e così pure le preci non latine delle funzioni e le prediche non siano più in lingua italiana, ma in lingua tedesca.

Ordina poi la requisizione delle castagne amare (ippocastani) che devono servire quale foraggio, essendo stato riconosciuto che hanno ottime qualità nutritive. Anche il seme di lino sarà requisito e viene abolito il permesso di mangiare carne di pecora nei giorni di mercoledì. Per la carne di bue è tolto il permesso del sabato e dal 10 ottobre si potrà mangiare solo il martedì, il giovedì e la domenica in ragione di 100 grammi per abitante al di sopra di anni 15.

La crisi giapponese risolta
Il nuovo Gabinetto

TOKIO, 10. — Il Gabinetto è stato così costituito: Presidenza del Consiglio e Finanze: Maresciallo Terauchi; Esteri: Barone Motono; Interno: Barone Goto; Istruzione: Oizada; Giustizia: Matsumuro; Comunicazioni: Barone Den; Agricoltura: Nakashoji. I titolari dei portafogli della Guerra e della Marina sono immutati.

La guerra dei sottomarini
ripresa dalla Germania in Europa e America

LONDRA, 10.

La marina tedesca ha ripreso la lotta sottomarina su larga scala, con violenza e senza riguardi pei neutri.

In ventiquattro ore le vittime innocenti della ferocia tedesca già sommano a cifre notevoli. L'Atlantico è il campo delle nuove gesta di barbarie e dalle coste dell'America al Mar del Nord da ier l'altro vapori di belligeranti e vapori di paesi neutrali sono tutti insidiati.

Tutto ciò in Inghilterra non impressiona, ma determina uno stato d'animo sempre più deciso a rompere la schiena a questi nuovi mostri della civiltà, che da Berlino armano tali pirati barbarici.

Nuovi affondamenti

LONDRA, 10.

I giornali hanno poi da Newport:

Il numero dei bastimenti affondati fa credere che i tedeschi si servano illegalmente di una qualsiasi base sulla costa.

Nove bastimenti sono stati affondati dai sottomarini tedeschi, che operano in numero di tre.

Notizie da New York avvertono che due dei nuovi piroscafi silurati dai sommergibili tedeschi nelle acque degli Stati Uniti, sono americani e che sei persone sarebbero annegate.

Wilson aspetta a giudicare ma parecchi giornali americani pubblicano commenti vibrati e chiedono che si ponga fine subito alle operazioni belliche presso i porti americani con qualsiasi mezzo.

I giornali inglesi considerano l'avvenimento con viva attenzione. Essi si domandano: Che farà Wilson?

La *Pall Mall Gazette* dice che se il Governo americano permette nelle sue acque le operazioni dei sommergibili tedeschi, deve forzatamente adattarsi a misure repressive da parte degli Alleati che già «fecero le acque inglesi malsane per i sommergibili» come si dice in gergo marinaresco. E' quindi impossibile nella repressione ad accertare la nazionalità dei sommergibili quando uno di essi compare nel raggio dei cannoni delle navi da guerra: i sommergibili americani potrebbero correre il rischio a meno che non si rassegnino a ritirarsi nei porti.

L'affondamento del "Gallia,,

PARIGI, 9.

Una nota ufficiale annunzia che il vapore *Gallia*, che trasportava circa 2000 soldati francesi e serbi, è stato silurato il 4 corrente da un sottomarino. Il numero degli uomini salvati raggiunge attualmente i 1362.

Il vapore *Gallia* era un incrociatore ausiliario destinato al trasporto di truppe. Il siluro provocò un'esplosione nel deposito delle munizioni, distruggendo immediatamente la cabina radiotelegrafica ed isolando così la nave.

Zattere e imbarcazioni che recavano naufraghi furono incontrate il giorno 5 da un incrociatore francese che chiamò immediatamente sul luogo le navi di crociera.

PARIGI 10. — Si ha da New York: Il capitano del vapore *Strathdene* dichiara che il vapore stesso è stato silurato senza preavviso.

I giornali scrivono che il comandante del vapore francese *Lutece*, attaccato da un sottomarino, ritiene che il sommergibile sia stato distrutto dai cannoni del *Lutece*.

Il piroscafo russo *Tourgai* è affondato.

L'affondamento dello "Stephanis,,

S. GIOVANNI DI TERRANUOVA, 9.

Il vapore inglese *Stephano* è stato silurato al largo di New York da un sottomarino tedesco. Vi erano a bordo circa 30 passeggeri americani, tra cui due medici e quattro dame dell'ospedale Grenfell, del Labrador, che ritornavano alle loro case per l'inverno.

Anche i rifornimenti "à la suite,,

PARIGI, 10.

I giornali hanno da New York: Sembra confermato che i sottomarini tedeschi sono scortati da sottomarini commerciali del tipo Deutschland *che forniscano loro provviste e munizioni e danno il cambio agli equipaggi.*

L' "U. 53,, in America

Il sottomarino «U. 53» della marina tedesca è arrivato a Newport in America. L'avvenimento è stato annunciato in Germania con questo telegramma dell'*Agenzia Wolff* da Newport:

«Il sottomarino «U. 53» è qui giunto da Wilhelmshaven, attraverso l'Oceano in diciassette giorni ed è stato guidato in porto dal sottomarino americano «D. 2». Il comandante Rose ha fatto una visita all'ammiraglio Knight comandante la piazza, il quale gli comunicò di preparare la partenza per la sera. Due ore dopo l'arrivo, «l'U. 53» abbandonava il porto».

La *Wolff* fa seguire alla notizia questa nota:

«A fonte competente apprendiamo che si tratta di un sottomarino della marina imperiale giunto nel porto assegnatogli dagli Stati Uniti dopo la crociera nell'Oceano Atlantico. La partenza avvenne senza che il sottomarino completasse le provviste di combustibile o di altri prodotti».

I particolari del viaggio

LONDRA, 10.

Si apprendono nuovi particolari sull'arrivo dell' «U. 53» in America. Domenica nel pomeriggio il grosso sommergibile emerse dalle acque nei pressi di Newport (Rhode Island) dopo essere passato attraverso gran numero di navi americane che manovravano nelle vicinanze.

La notizia dell'arrivo dell' «U. 53» si divulgò assai presto. Giungeva subito presso il sommergibile una lancia dell'*Associated Press* accompagnata da numerosi motoscafi.

Indi il comandante scese a terra portando una grossa borsa di cuoio che consegnò ad un inviato dell'Ambasciata tedesca in attesa sul porto. Evidentemente l'Ambasciata era stata avvertita per radiotelegrafia. Telegrammi cifrati diretti all'Ambasciata erano stati intercettati dalle stazioni sulla costa.

Compiuta la sua missione il sommergibile ripartì dopo tre ore senza prendere provviste. Il comandante dichiarò di averne in abbondanza. Sullo scopo della missione del sommergibile si fanno naturalmente in America le più svariate congetture. Secondo notizie telegrafate in Inghilterra alcuni metterebbero in relazione l'arrivo del sommergibile con la visita di Bernsdorff a Wilson fissata per oggi. Altri aggiungevano, e vi riferisco la voce per debito di cronaca, che il comandante del sommergibile portò definite proposte del Governo tedesco. Qualche corrispondente dice addirittura che la proposta contiene l'offerta a Wilson del voto in massa dei tedesco-americani, che Wilson si faccia iniziatore della mediazione di pace.

La stampa inglese e francese

LONDRA, 10.

Il *Times* scrive: Quantunque teoricamente la nuova fase della guerra dei sottomarini tedeschi possa essere presentata come un blocco a lunga distanza delle isole britanniche, tale misura è inammissibile in diritto internazionale, poichè essa è realmente un blocco in piena pace della costa americana.

Sembra che il sottomarino «U 53» abbia avuto assistenza nelle acque degli Stati Uniti, i quali permisero così che venissero arrecati senza difficoltà danni alla flotta mercantile britannica. Inoltre vi sarebbero difficoltà tra la Germania e l'Olanda per la distruzione del *Bloomersdyck* e fra la Germania e la Norvegia circa la distruzione del *Christianknuden*.

E' difficile prevedere quale spiegazione verrà data per la distruzione di navi che andavano da un porto neutro ad un altro porto neutro.

PARIGI, 10. — I giornali ritengono che la ripresa della guerra coi sottomarini, la quale colpisce indifferentemente i nemici ed i neutri, costituisca un fatto assai grave le cui conseguenze per la Germania non si possono prevedere. Essi osservano che questa nuova campagna rientra letteralmente nella categoria di quei siluramenti a proposito dei quali il Presidente Wilson minacciò la rottura con la Germania.

Wilson esigerà garanzie

NEW-YORK, 10.

Il Presidente Wilson ha dichiarato a giornalisti che esigerà che la Germania mantenga in tutta la loro estensione le promesse fatte agli Stati Uniti ed ha aggiunto che non ha alcun diritto di porre in dubbio l'intenzione della Germania, di adempiere le promesse fatte. Il Presidente è molto preoccupato delle operazioni dei sottomarini in vicinanza del litorale degli Stati Uniti e richiamerà l'attenzione dell'Ambasciatore Bernstorff su questo fatto.

Bernstorff ha consegnato al Presidente Wilson una lettera personale dell'Imperatore di Germania, recata da un sottomarino, relativamente ai soccorsi dati dagli Stati Uniti alla Polonia affamata.

"Le promesse saranno rispettate...,, dice Bernstorff

WASHINGTON, 10.

Durante una visita fatta dall'Ambasciatore di Germania Bernstorff al Presidente Wilson è stata sollevata la questione degli attacchi effettuati ieri dai sottomarini al largo della costa americana.

Bernstorff ha risposto di non aver ricevuto informazioni dalla Germania a questo proposito, ma che è persuaso che le promesse anteriormente fatte saranno rispettate.

La neutralità americana compromessa

WASHINGTON, 10.

Il Dipartimento della marina organizza crociere di navi da guerra lungo le coste per impedire la violazione della neutralità degli Stati Uniti da parte dei sottomarini tedeschi.

Si ritiene che la presenza della flottiglia dei sottomarini tedeschi presso le acque territoriali americane faccia nascere questioni relativamente alla neutralità. Si ritiene generalmente che una grave situazione si verificherebbe indubbiamente se le operazioni dei sottomarini continuassero così dappresso alle coste in modo da poter essere considerate come un blocco. Il Presidente Wilson e i funzionari del Governo sono grandemente preoccupati per lo stato di cose nelle vicinanze di Nantuchet e desiderano sopratutto di sapere se vi sono vittime americane e se le navi affondate sono state preventivamente avvertite. E' cominciata una rigorosa inchiesta.

Vive proteste americane

NEW YORK, 9.

Il *New York Herald* dichiara che le operazioni dei sottomarini sulle vie che conducono direttamente nei porti americani non debbono essere tollerate. E' dovere assoluto del Governo di fare tutto ciò che è necessario per mettere fine senza indugio a questo metodo di guerra prussiano nelle acque americane.

I giornali *Commerce* e *New York Times* fanno commenti analoghi.

In sede di bilancio al Reichstag

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino, ieri alla Commissione del bilancio è continuata la discussione sui problemi relativi alla politica estera. I Segretari di Stato von Capelle e von Jagow hanno risposto a varie interrogazioni.

Hanno parlato oratori nazionali, liberali della frazione tedesca, del centro, dell'unione del lavoro, accennando anche a un articolo del *Lokal Anzeiger* secondo il quale è probabile una nuova piega nella guerra dei sottomarini. Il Segretario di Stato agli esteri ha dichiarato che il Governo è estraneo a tale articolo, erroneo nei dati e che trae in inganno l'opinione pubblica. L'articolo ha suscitato un biasimo generale.

La *Koelnische Volks Zeitung* afferma che sarà presentata al Reichstag la domanda di un nuovo credito di dodici miliardi.

CRONACA DI ROMA

Le questioni annonarie

Ancora le uova

I grossisti romani vorrebbero elevato il prezzo a 15 cent.

In un giornale della sera ieri si leggeva:

« Oltre al nuovo calmiere erano necessarie rigorose misure verso i grossisti delle Marche, dell'Abruzzo, dell'Umbria, i quali, come già abbiamo rilevato altre volte, spedivano le uova ai commercianti di Roma. Il calmiere impone il prezzo di vendita all'ingrosso a lire 13 il centinaio, o, secondo il conteggio nel mercato, a lire 130 il migliaio, mentre invita i negozianti a vendere le uova di prima qualità ai consumatori a 13 centesimi ciascuna.

« Nel mercato vi sono tre categorie di commercianti. I primi sono quelli che spediscono le uova, dopo averle ricevute dai loro agenti, incaricati di raccoglierle nei diversi paesi. I secondi sono i commercianti che ricevono queste uova, a Roma, e che alla loro volta le vendono ai terzi, cioè i pizzicagnoli, i lattai, i pastai. Grossisti, dunque, sono da considerarsi tanto i primi quanto i secondi. Ora, col nuovo calmiere, si va verificando un fatto strano. Parte dei grossisti di fuori tentano, evidentemente per aumentare i loro guadagni, di disfarsi dei grossisti romani. Basta andare al mattino nel piazzale della Piccola Velocità, alla stazione di Termini, dove si svolge il mercato delle uova, per constatare il perturbamento e le mutate condizioni del commercio.

« Le uova vengono spedite a Roma al prezzo di lire 127 a 128 il migliaio, a cui vanno aggiunte L. 2.60 di dazio. Si presentano individui, che si ritengono agenti dei grossisti di fuori, i quali le acquistano, pongono le uova in carretti e vanno girando per la città, offrendole in vendita ai bottegai. Di questa forma di concorrenza si lagnano i grossisti romani, che fanno rilevare di essere iscritti alla Camera di commercio, di tenere in affitto locali, ad uso magazzino, e di subire varie spese. Ai nuovi concorrenti si è aggiunto il Consorzio lombardo, che ha acquistato nelle Marche una notevole quantità di uova, per spedirle a Milano ed a Genova.

« I grossisti romani, in sostanza, deplorano che il nuovo decreto del prefetto di Roma non contenga norme precise per i commercianti che spediscono le uova e che impongono il prezzo di 127 o 128 lire al migliaio. I grossisti di Roma debbono venderle ai pizzicagnoli e lattai a 13 lire il centinaio o a 130 lire il migliaio. Per loro, quindi, non rimane nulla di guadagno.

« I grossisti di Roma torneranno in Commissione dal prefetto e dal comm. Giuffrida, presidente della Commissione dei consumi, per esporre i danni che risentono dal calmiere e domandare che il prezzo delle uova sia mutato ancora e portato a 15 centesimi. Ed allora potranno venderle a 140 lire il migliaio ai bottegai, con margine di guadagno per tutti, per i commercianti e per i bottegai. Altrimenti, prevedono che mancherà presto la quantità delle uova che viene spedita a Roma durante la settimana ».

Sin qui il giornale della sera. Ma noi ci auguriamo che le autorità sapranno, almeno questa volta, tutelare gli interessi dei consumatori, respingendo le illogiche pretese dei grossisti romani. Questi signori ora piagnucolano perchè i grossisti delle Marche, dell'Abruzzo e dell'Umbria, per mezzo dei loro incaricati, hanno trovato il modo di distribuire direttamente ai rivenditori della capitale le uova che essi spediscono a Roma — senza essere più obbligati a passare per la loro trafila, e perchè vedono così diminuiti i loro enormi guadagni e spezzato un regime di trust che era un continuo incubo ed una continua minaccia per la città.

Ma le lacrime di questi signori non debbono commuovere, perchè il fatto della loro esclusione da gran parte del mercato delle uova si risolve in un notevolissimo beneficio per la cittadinanza. In difesa della quale noi invochiamo ancora la più energica, saggia ed onesta azione delle autorità, che non vorranno certo concedere il nuovo aumento chiesto dall'ingordigia dei signori grossisti romani.

Oggi sono giunte a Roma 286 mila uova

La Questura informa che sono state ritirate oggi alla Stazione di Termini le seguenti partite di uova:

Ditta Ferretti, via d'Azeglio: 60.000 uova provenienti da Giulianova.

Ditta Pierotta, via Principe Amedeo: 200.000 uova provenienti da Porto San Giorgio.

Ditta Nofroni, via Principe Umberto: 8000 provenienti da Chiusi.

Ditta Caiana, via Calatafimi: 8000 provenienti da Chianciano.

Ditta Damiani, via Muzio Clementi: 1000 provenienti da Gualdo Tadino.

Fuori le uova!

L'Ufficio municipale di Annona crede opportuno rammentare a tutti i rivenditori di uova che è loro obbligo assoluto di tenere la merce in mostra così com'è la consuetudine commerciale di questa città. Gli agenti municipali hanno ordini tassativi di deferire all'autorità giudiziaria tutti coloro che saranno trovati in possesso di uova conservate nel retrobottega, senza che a ciò corrisponda una mostra del genere visibile agli occhi del pubblico. Si raccomanda poi alla cittadinanza di non volere egoisticamente fare accaparramenti di merce in generale e specialmente di uova. Se tutti acquistassero a seconda del bisogno, le disposizioni date assicurano che si potrà provvedere ad ogni esigenza.

Il riso del Comune

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che per maggiore comodità dei consumatori, oltre che nei spacci Municipali, ha fornito di riso di buona qualità, da rivendere a centesimi 80 il kg. ai seguenti esercenti: Testa Emilio, via Cola di Rienzo 58 — Retacchi Vittorio P.za del Pantheon 72 — Luigi Olivieri, Corso Umberto I, 441 — Zanazio A., Borgo Nuovo 88 — Zeni Rodolfo, piazza della Regina 117 — Rossti Guglielmo, via Palermo, 57 — Berni Romolo, via Scrofa 26 — Candeletti F.lli via Quintino Sella 18 — Filippi F.lli, via Croce 68 — Ghezzi Edoardo, piazza Montanara 35.

Le patate a 15 centesimi

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che oltre che negli spacci municipali e nei mercati accennati verranno vendute le patate a 15 cent. al Kg. nei seguenti mercati:

Piazza del Lavatore — Piazza Principe di Napoli — Via Gaeta.

L'aumento del dazio sulla birra per Roma e Napoli

Il Ministro per le Finanze, on. Meda, ritenuta l'opportunità di apportare nelle tariffe daziarie dei Comuni di Roma e Napoli un aumento sulla birra di L. 2 per ettolitro, ha presentato alla firma luogotenenziale il decreto col quale nei due Comuni « il dazio consumo sulla birra, compresa la produzione interna, è elevato a Lire cinque, all'ettolitro per la birra contenuta in fusti ed a centesimi cinque per quella contenuta in bottiglie. » Tale decreto è andato in vigore oggi.

I negozianti che rubano e quelli che commettono prepotenze

Alle ore 7.45 di ieri le guardie municipali hanno denunciato l'esercente Giovanna Lascarini perchè nel suo negozio di latteria in via S. Francesco 54, vendeva tre uova a L. 0.15 ciascuno, anzichè al prezzo stabilito dal calmiere.

Le guardie municipali hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria l'esercente Taccini Costantino perchè nel suo esercizio di macelleria in via della Panetteria 34, frodava grammi 24 su 304 grammi di carne di manzo.

Hanno inoltre proceduto all'arresto del macellaio Polletti Filippo perchè nella beccheria Talacchi in via Frattina N. 60 frodava 66 grammi su 606 grammi di carne suina e del negoziante di cioccolata D'Arpino Giovanni, in Piazza Principe di Napoli 12, perchè aveva messo sotto una bilancia un pezzo di carta piombata del peso di grammi 10 e frodava gr. 15 ogni 100 gr. di caramelle.

E' stato poi denunciato all'Autorità Giudiziaria l'esercente Damiani Ernesto, con negozio in Via Muzio Clementi 71, perchè si rifiutava di vendere le uova mentre nel suo negozio ne aveva 3264 che furono sequestrate.

Risveglio di vita autunnale

Le ansie della tragica ora che passa su l'Europa, l'attenzione che richiamano la guerra nostra e gli epici sforzi di tutti gli alleati, non hanno ucciso, nè potevano uccidere, quella che è la vita della grande capitale, che è la espressione della energia cittadina e la fede nell'avvenire di Roma. Onde, accanto alle opere di pietà e di soccorso, resiste la vita elegante, che, se non è più vita di gaiezza che prova l'esuberanza di vitalità, è vita di movimento e di forza, che prova la gagliarda fibra latina.

Uno dei più simpatici ritrovi della *high-life* romana, la suggestiva sala tenue di colori, ridente di luce, accarezzante di armonia, il *Tea-Terrace* del palazzo dell'*Old England*, all'angolo di Via del Tritone con lo sbocco di piazza Barberini e di Via Due Macelli, da ieri ha riaperto i suoi battenti. Osereммo dire che con questo la attività industriale e commerciale di Roma ha voluto riaffermarsi, nella grande certezza dell'avvenire radioso.

Già lo scorso anno l'aristocrazia romana e straniera, che ospita questa meravigliosa città raccolta ed audace e fervida di fede, avevan fatto della *Tea Room* d'*Old England* uno dei ritrovi favoriti: quest'anno, è sicuro, la serra profumata e signorile rivivrà di nuova vita brillante e serena.

Nel magnifico salone, luminoso di sole, irradiato dalla bellezza esclusivamente romana dei dolci ottobrali tramonti che, verso piazza del Popolo, si frangono in mille fuggevoli scintille di colori tenui, le nostre signore eleganti converranno anche questa stagione, *à causer* di mille cose d'eleganza e di bellezza, di musica e di moda, ed a parlare di lotte, di speranze, di fede nella vittoria. E l'elegante palazzo così centrale, che è sede della più completa esposizione di ogni comodità, dirà ancora una volta — *auspice* l'*Old England* — che una grande Nazione, se pur duri la resistenza nemica, sicura del finale trionfo, sa conservare i gusti squisiti della vita che è vita operosità, ma insieme poesia e delicatezza.

L'Albergo Continental a Napoli

in via Partenope, bella posizione sul mare, fa speciali prezzi alle *famiglie* e signori Ufficiali di passaggio dalla città.

Un grande assortimento

in collane di *vere perle orientali e gioielli*, a prezzi d'occasione, è *visibile presso* E. Flaschel, 97 — Piazza di Spagna.

I prezzi, *fissi e ridottissimi*, sono marcati su ogni oggetto.

Per Enrico Toti

Il signor Giuseppe Facari, del 10.o reggimento lancieri, ci rimette dalla zona di guerra Lire 10, come sottoscrizione personale per un ricordo marmoreo a Enrico Toti. Dice fra l'altro la bella lettera con la quale il Facari accompagna l'offerta:

« Vedo che peraltri, prima e ancora oggi, si è fatta e si fa qualche cosa, e sta bene. Ma Toti il volontario di guerra, Toti il mutilato, Toti il disinteressato, Toti il popolano, li supera tutti, perchè non faceva carriera, non giustificava un passato, non si preparava, se fortunato, un avvenire. E per questo il suo atto è più spontaneo, più nobile, più bello, più Romano ».

Abbiamo rimesso all'apposito Comitato che si occupa delle onoranze a E. Toti, le Lire 10.

Un soldato disperso

Un'opera di pietà farebbero quelle persone le quali, avendo notizie del soldato Marini Giovanni del fu Antonio di Ciucarelli Virginia nato a Roma, il 10 gennaio 1893, del 56.o reggimento fanteria ,sparito il giorno 8 giugno 1914 all'affondamento del piroscafo *Principe Umberto*, ne dessero comunicazione al signor Magini Costantino, via Flaminia 166, Roma.

Nell'Istituto Gradenigo-Stefanini

di Roma, Via Mercede 54 (angolo Piazza S. Silvestro), colle inalazioni salsoiodiche a secco *si usufruiscono tutti i benefici del mare o della cura climatica in modo più rapido e più intenso.* L'inalatorio di Via della Mercede è il più perfetto e il più vasto d'Italia, e *non ha in Roma succursali.*

Ottimo Albergo a Messina

L'Hôtel Regina Elena, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

Per un neo-cavaliere

Fra le molte onorificenze, riesce oltremodo gradito segnalare un nome a cui l'onorificenza si addice come il giusto e meritato premio di una vita feconda di onestà utile a sè ed agli altri.

Ed ecco perchè oggi, apprendendo che S. M. il Re, su proposta di S. E. l'on. Ministro del Commercio, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Alessandro De Gasperis, proprietario dell'Hôtel de Londres, l'intima compiacenza dei tanti e tanti che stimano nel suo valore il corretto industriale, è veramente sentita e convinta.

Non molti come il signor De Gasperis hanno saputo dare migliore e più valida prova del loro ingegno, della attitudine, ed egli, assunto ad un indiscutibile primato nel commercio e nell'industria degli Alberghi, ha potuto conseguire, in tempo relativamente breve, tale risultato con i più nobili intenti e con la maggior modestia.

A lui le più sincere congratulazioni.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con piacere che il signor Paolo Pastori, della Casa Francesco De Capitoni è stato, con recente Decreto, nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Per la ben meritata onorificenza, che è plauso alla grande attività del signor Pastori, giungano al neo-Cavaliere le più vive e sincere congratulazioni con i migliori auguri per l'avvenire.

Il principe Andrea Boncompagni-Ludovisi fidanzato con una ricca americana

PARIGI, 10.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha per telegrafo da New-York: A Boston miss Margherita Preston Draper, la ereditiera più ricca del Massachusset, si è fidanzata col principe Andrea Boncompagni Ludovisi figlio del principe e della principessa Luigi Boncompagni Ludovisi dei principi di Piombino, discendente dell'illustre famiglia romana che ha dato alla chiesa i papi Gregorio XIII e Gregorio XV.

Talacchi fa grandi acquisti per combattere il caroviveri

Rincoratevi padri di famiglia e massaie: Giovanni Talacchi non trascura mai di venire in aiuto della cittadinanza, specialmente in questi momenti!

Egli ha infatti aquistato dai noti fratelli Cenciarelli, affittuari delle grandi tenute del Principe Rospigliosi a Maccarese, una partita di ben cinquecento splendide giovani bestie da macello, e le ottime carni, tenerissime, uso vitellone, si principieranno a vendere giovedì prossimo negli spacci Talacchi.

E' utile far noto che queste eccellenti carni a causa della loro tenerezza hanno bisogno di poca cottura, e che vanno messe nella pignatta quando l'acqua è fredda se adoperate per bollito.

Cucinate in arrosto e in umido esse risultano di un gusto veramente squisito ed unico, data la loro finezza.

Due nuovi macelli Talacchi

L'inaugurazione è fissata per venerdì 13; la vendita per sabato 14. Essi verranno aperti: in via Bocca della Verità, n. 33 e in via della Robbia, n. 41 (Testaccio), angolo piazza Mastro Giorgio.

"Lea„ di Cavallotti domani al Modernissimo

Domani, mercoledì, si daranno, negli eleganti saloni del *Modernissimo*, a Piazza S. Marcello, le prime rappresentazioni dell'importante film « *Lea* » di Cavallotti edito dalla *Sabaudo Film*, ridotto pel cinematografo, interpretato e messo in scena dall'eletta attrice *Diana Karenne*, che il pubblico romano già applaudì in altri importanti lavori e cioè in « Passione Tsigana » e « Contessa Arsenia ».

L'Albergo d'Inghilterra a Roma

vicino al Corso Umberto, ha una *Direzione italiana*, offre ogni *comfort* e fa prezzi eccezionali alle famiglie irredente e agli ufficiali.

Pierino Faraboni

Riceviamo e pubblichiamo:

Il vero Pierino Farboni, conosciuto ed apprezzato dal nostro pubblico, è stato scritturato all'*Apollo*. Il danzatore fine, l'artista squisito, compagno dell'elegante Giorgette, è dunque al nostro migliore ritrovo notturno, molto animato. Un altro locale ha fatto la *réclame* ad altro Pierino Faraboni, *di cinque anni*. Differenza di età, dunque, e magari, di arte. Il pubblico Romano è avvisato.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

La Guerra e l'Emancipazione Commerciale Italiana

Siamo a conoscenza che una Ditta Italiana, fornitrice per il passato di materie prime alle Case Tedesche fabbricanti Ciprie e Polveri per toilette, ha creato un riparto speciale con macchinario puramente Italiano per la lavorazione di tali prodotti riuscendo a superare, per il processo tutto speciale di sterilizzazione, per la purezza del prodotto, e l'originalità del profumo, ogni marca Tedesca, fin qui apprezzata dalle signore.

Saranno fra breve offerti in vendita dai migliori commercianti del genere, contrassegnati con la Marca Cigno legalmente depositata.

ASTERISCHI

Al "Principe di Napoli„

Il direttore dell'Ospedale Militare Principe di Napoli maggiore cav. Regnoli, ha trovato modo di far trascorrere qualche ora di letizia e di buon umore ai numerosi feriti che amorevolmente sorveglia e fraternamente vigila.

Nel pomeriggio di ieri, coadiuvato dal capitano aiutante maggiore cav. Campi, dal tenente della Croce Rossa avv. Nobili, dal maresciallo Poerio, dall'infaticabile sergente Caramadre, dal soldato di sanità avv. Follosa e altri numerosi e volenterosi ufficiali e soldati ideò e improvvisò un vero e proprio teatrino: agirono tutti artisti militari i quali riscossero applausi sinceri e meritati.

In un baleno una parte dell'ampio corridoio che avvolge l'ospedale venne trasformato in un ampio teatro sfarzosamente illuminato. Alla festa erano presenti circa quattrocento ricoverati, uno stuolo gaio di samaritane e visitatrici e numerosi invitati.

Oltre all'ottima offerta della «Nuova Epopea», cantarono meravigliosamente il tenore Cibelli, Molino e il soldato Onofri. Recitarono il soldato Pasquale Modugno e la sua signora, il caporale De Crescenzo, G. Savoia e Abatini e De Martino. Al piano il maestro Guglielmetti, Tutti calorosamente applauditi.

Chiusero lo spettacolo ottime proiezioni offerte dalla *Bruno-Stelli*.

Tra i tanti presenti alla festa abbiamo notato il generale Boerio e signora, il colonnello Abbatino e famiglia, il prof. Alfredo Mochi e signora, le signorine Fioretti, la signora Garnier, la signora Gambini, il capitano Fogliano e signorina, il capitano Sala e signora; l'on. Capaldo e famiglia, il signor Morini e famiglia, il dott. Carri e signora, il prof. Nuvoli e signorina, il commendator Molinari, i baroni Grella, la signora Bossi, le dame visitatrici contessa Pollucco, contessa Rey Guarini, la signorina Pelami, la contessina Travaglini, la signora Kambo; le Samaritane signore e signorine Picchioni, Possio, Forneri, Fontana, Duchini, Vallerini, Frezzolini, Romissi, Contini, Bianchi, e Tagliati; il dott. Recchi, il dottor Giammaria, il dott. Cassiori e tutti gli altri Capi reparto.

Gli onori di casa vennero signorilmente disimpegnati dal maggiore cav. Regnoli, dal capitano cav. Campi, dal tenente della Croce Rossa avv. Nobili e dal signor Luigi Castelli.

Nozze cospicue

A Palmi si sono uniti in matrimonio il commendatore avv. Pietro Filesi del nostro foro con la distinta signorina Teresa Starace Tripodi. Testimoni per lo sposo l'on. Alfredo Baccelli e il comm. Bracci Devoti, rappresentati dal cav. avv. Giacomo Bruni e cav. Orazio Cipriani, per la sposa il barone Luigi Gagliardi, e il cav. Giorgio Starace.

Ha benedetto le nozze monsignor Morabito. Ufficiale dello stato civile il commissario cav. De Giorgio.

Varie centinaia di telegrammi ha ricevuto l'egregio avvocato romano il giorno della bella festa. Gli sposi sono partiti per la Provenza. Alla coppia gentile inviamo i nostri cordiali augur.

Scuola Samaritana — Proseguono al Collegio Romano ogni lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 18 alle 20, le iscrizioni pel nuovo Corso sui soccorsi d'urgenza e sull'assistenza ai malati e feriti. Esse verranno chiuse appena raggiunto il numero prestabilito. Le esercitazioni pratiche preliminari cominceranno fra pochissimi giorni.

L'automobile di D. Francesco Chigi investe Don Salustri sull'Appia

Abbiamo da Albano, 10:

Nel pomeriggio di ieri sull'Appia Nuova, circa a 200 metri prima del paese, avvenne un investimento automobilistico che e per i suoi effetti letali e specialmente per la notorietà dell'investitore e dell'investito — il principe D. Francesco Chigi e il canonico D. Marco Salustri — ha impressionato vivamente la cittadinanza.

Erano circa le 17 quando D. Francesco ritornava da Roma, dove si era recato in automobile per acquistare alcune medicine necessarie alla principessa Antonietta, sua madre, da circa un mese gravemente inferma, alla volta del palazzo Chigi in Ariccia. Prima di giungere in Albano la via Appia Nuova ha per circa un chilometro una forte salita, così che D. Francesco, il quale, pur avendo a fianco lo *chauffeur*, Montalesi Ottavio, guidava da sè l'automobile, segnata col numeri 55-2891, dette alla macchina, per sua stessa confessione, la velocità di 50 chilometri.

Sulla stessa via e nella stessa direzione verso Albano procedevano, alla destra, il canonico di questa cattedrale D. Marco Salustri, di anni 86, zio del poeta *Trilussa*, e, alla sinistra, il carrettiere Giovanni Ceccarelli da Fondi, che conduceva un carro carico di vinacce.

Il Salustri, non ostante la grave età, si reggeva ancora abbastanza bene sulle gambe, così che era solito fare quasi ogni pomeriggio una passeggiata, solo. Cosa, però, resa pericolosa dalla sua quasi completa sordità: pochi mesi or sono, infatti, era stato investito da una bicicletta sulla via delle «Gallerie di sotto».

Camminava, dunque, il Salustri alla destra della via, sul binario del tram, che dista poco più di un metro dal muro di cinta degli orti Altieri, quando, sentendo un grande rumore confuso di un veicolo che s'avanzava alle sue spalle, credette che fosse il tram e si gettò alla sinistra del binario, sul centro della via.

D. Francesco che, data la via libera, andava alla velocità suddetta, vistosi innanzi questo improvviso ostacolo, sterzò sulla sinistra ma poichè, allo stesso livello, procedeva il carro di vinacce, non potè evitare che il parafango di destra della sua vettura colpisse di dietro il vecchio prete.

L'urto dovette essere terribile come si può desumere dalle circostanze seguenti: non solo è ripiegata l'estremità del parafango, ma questo ha nel centro della parte superiore una profonda impressione di forza sferica, formata, molto probabilmente, dalla calotta cranica del disgraziato prete che, urtato violentemente alle spalle, dovette rimbalzare all'indietro con la testa all'ingiù. Il cappelo rimasto incastrato fra la vettura e le gomme di ricambio, poste di fianco al sedile del conducente, starebbe a confermare questa ipotesi; e anche una donna che stava poco lontana dal luogo dell'investimento disse che le era sembrato di vedere come un fagotto che fosse stato gittato in aria. In ogni modo, dico, l'urto dovette essere terribile: il corpo andò a battere sulla via a sei o sette metri dietro la vettura; le scarpe, i pezzi della dentiera furono lanciati a varia distanza.

Il principe, arrestata la vettura, quando, senza avere avuto cuore di voltarsi indietro, seppe dai circostanti che l'investito era morto, discese e a piedi s'incamminò verso Albano, dove al primo carabiniere che vide denunciò l'accaduto. Fu subito accompagnato in caserma.

Nell'assenza del pretore, avv. Dattilo, che, per ragioni di servizio, si era recato in Anzio, iniziò le indagini il delegato avv. Crestini. Questi, interrogati i testimoni e il principe, non ritenne dover procedere all'arresto. Ciò non ostante il principe rimase in caserma fino al ritorno del pretore.

Intanto, sparsasi la notizia per il paese, erano accorsi sul luogo, oltre numerosi cittadini, l'arciprete e quasi tutti i canonici. Il cadavere fu ricoperto con un drappo nero; intorno furono accesi dei ceri; i canonici pregavano.

Sopraggiunto dopo le 20 il pretore, procedette alla ispezione dei luoghi, alla visita e ricognizione del cadavere; poscia ne ordinò la rimozione. Allora, processionalmente, il Capitolo e i Fratelli della Buona Morte portarono la salma nella camera mortuaria dell'ospedale; i funerali avranno luogo domani.

Recatosi il pretore in uffizio, gli si presentò spontaneamente D. Francesco Chigi insieme con lo *chauffeur* per emettere la sua dichiarazione, dopo la quale potè tornarsene ad Ariccia.

Oggi alle 17, presenti il pretore e i medici Gigante e Stagni, avrà luogo il giudizio peritale per stabilire quale delle lesioni riportate dal Salustri sia stata causa della morte.

Una giovinetta suicida per amore

In una piccola casa rustica prossima al forte Ostiense, fuori Porta San Paolo, abita il guardiano del forte stesso, Alfredo Saitt, con due figlie giovinette.

La minore delle ragazze, Giuseppina, di 17 anni, nata a Bardonecchia, ieri sera tentò di suicidarsi, in conseguenza di un amore deluso, tirandosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore.

Trasportata all'Ospedale della Consolazione dalla sorella maggiore, Gemma, e da alcuni militari, la povera giovinetta venne dichiarata dai sanitari in pericolo di vita, uno dei proiettili avendole leso il polmone.

Le condizioni della suicida si sono mantenute oggi estremamente gravi.

Un impiegato si uccide gettandosi dal muraglione del Pincio

Alle nove e mezza di stamane un vecchio dall'aspetto civile dopo essersi aggirato un poco per i viali del Pincio ancora deserti si è accostato al parapetto del muraglione, lo ha scavalcato rapidamente, e si è lasciato cadere nel vuoto andando a fracassarsi le ossa sul massicciato della sottostante via delle Mura Flaminie.

Due guardie municipali ch'erano di servizio al Pincio, Cesare Olieri e Vincenzo Mattioli, si sono slanciate con la speranza di giungere in tempo ad impedirgli la tragica follia; ma quando sono giunte presso l'orlo del baratro, il povero vecchio aveva già toccato il fondo e si dibatteva negli ultimi spasimi dell'agonia.

I due agenti, correndo, sono discesi per la rampa del cavalcavia sulla strada e hanno raggiunto in pochi minuti il suicida che oramai non dava più segno di vita. Fatta venire una vettura, ve lo hanno adagiato e lo hanno trasportato all'ospedale di San Giacomo dove appena giunto è spirato.

La guardia di pubblica sicurezza di servizio prima d'informare l'ufficio di via Flaminia ha frugato nelle tasche del suicida per esaminarne le carte e i documenti giovevoli alla indetificazione: e ha trovato soltanto un libretto ferroviario dal quale ha appreso che il morto era l'impiegato daziario Rodolfo Menestrini, sessantacinquenne, addetto alla Barriera Tiburtina; e una carta da visita, intestata al Menestrini, a tergo della quale erano tracciate con lapis azzurro poche parole desolate: « *Caro fratello, ti fo sapere che non ne posso più!* ».

Ci siamo rivolti all'ufficio daziario tiburtino per avere qualche informazione sul suicida: e ci è stato detto che il disgraziato, presentatosi la mattina del 5 corrente in ufficio — come soleva fare con grande regolarità e coscienza tutte le mattine — dopo qualche ora di servizio aveva domandato al suo capo ufficio il permesso di ritornare a casa, accusando un forte male di testa. Il permesso era stato subito concesso, specialmente trattandosi di un ottimo e zelante impiegato. E il Menestrini si era allontanato. Da quel momento non fu più riveduto.

All'Ufficio centrale di dogana, poi, dove la notizia del suicidio era ancora sconosciuta, ci è stato detto che proprio stamane era pervenuto all'ufficio stesso un certificato medico inviato dal Menestrini per giustificare la propria assenza dall'ufficio della Barriera Tiburtina. Il Menestrini, che non aveva famiglia, era da tempo ammalato di nevrastenia.

Un cameriere dei Cavalieri di Malta precipita per disgrazia da una finestra

Nel palazzo dei Cavalieri di Malta in via Condotti è accaduta stamane ,verso le nove e mezza, una grave disgrazia che ha addolorati quanti, nel vicinato, conoscevano e amavano il vecchio ed ottimo capo-cameriere dell'Ordine crociato, Pietro Benedetti, di 65 anni, romano.

Il Benedetti, affacciatosi ad una finestra del secondo piano per ritirare un pesante tappeto che era stato appeso al davanzale a prendere aria, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel cortile sottostante.

Al tonfo è accorso il milite dell'Ordine, Antonio Timmi, il quale, chiamata la guardia scelta di Pubblica Sicurezza, Ceccacci, che si trovava di servizio in via Condotti, con l'aiuto di questa ha sollevato il provero vecchio, l'ha adagiato sopra una vettura e l'ha trasportato all'ospedale di San Giacomo.

Qui, il dottor Pantano ha riscontrato al Benedetti la frattura del piede destro e gravi lesioni all'addome; e l'ha giudicato guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

Il solito pazzo

Ieri sera al Corso Umberto, un giovane che non fu possibile identificare, cavato di tasca un trincetto — sul Corso Umberto I — incominciò a minacciare i passanti.

Arrestato, condotto prima al Commissariato di Pubblica Sicurezza vicino e quindi all'Ospedale di San Giacomo, fu trattenuto in osservazione.

Regio Istituto di Magistero per l'Educazione fisica. — Il 15 corrente si chiudono le iscrizioni al R. Istituto di Magistero per l'Educazione fisica in Roma. Si avvertono gli interessati affinchè facciano pervenire al Preside, entro il detto termine, i documenti necessari per la iscrizione. Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio di Segreteria nelle ore antimeridiane. (Via Montebello 2-D).

L'Unione rivenditori giornali ha votato un ordine del giorno di approvazione del Comitato per la compilazione del Regolamento interno: Cappelletti Augusto, Gorga Augusto, Recchioni Augusto sono stati nominati ad unanimità. Per il Comitato esecutivo della Sezione, riuscirono eletti Cappelletti Augusto, Cipriani Renato, Cecchini Romolo, Vita Filippo, Recchioni Augusto segretario; Diario Raffaele, cassiere; Esattori sociali: Coppelletti Augusto (Tribuna); Capocchiani Armando (Corriere d'Italia); Sbardella Arno (Idea Nazionale); Falconi Augusto (sezione mista).

Il patronato scolastico e gli educatori

I presidenti degli Educatori romani *Guido Baccelli, Michelangelo Caetani, Roberto Ardigò, Regina Elena, Ostiense, Savoja, Alberico Gentili, Ruggero Bonghi, 2 Ottobre 1870, Roma, Alfredo e Caterina Baccelli*, nella riunione di ieri hanno votato un ordine del giorno diretto al Patronato Scolastico del Comune di Roma.

Ecco l'ordine del giorno:

« I presidenti degli Educatori Romani riuniti in assemblea richiamandosi all'art. 4 dello Statuto del Patronato Scolastico del Comune di Roma; *considerato* che l'aiuto del Patronato è più che mai necessario in questo momento in cui gli Educatori sono i soli istituti che senza aiuti straordinari assistono dall'inizio della guerra i figli poveri dai 3 ai 12 anni dei richiamati si rivolgono alla Giunta esecutiva del Patronato perchè:

1) Venga regolato il pagamento dei rimborsi spese refezione scolastica in maniera che sia possibile entro i primi quindici giorni successivi alla consegna del rendiconto ottenerne la liquidazione;

2) Sia distribuito nel più breve tempo tra quegli Educatori che ininterrottamente dall'inizio della guerra ad oggi assistito ed assistiamo i figli dei richiamati poveri; a) il contributo dalle lire diecimila concesso dalla Casa Reale; b) quello delle lire quattromila versato dal Prefetto di Roma in base al decreto luogotenenziale sui fondi dotali; c) siano convocati almeno una volta all'anno i rappresentanti degli Educatori per ascoltarne i *desiderata* e accoglierne le proposte fatte nell'interesse dell'Assistenza *post scolastica* ».

I nostri caduti

IL CAPITANO UMBERTO GIORDANO

Il 16 agosto u. s. nei pressi di Gorizia, colpito gravemente da piombo austriaco, mentre alla testa della sua Compagnia accorreva ad occupare una posizione di rincalzo, moriva, dopo mezz'ora dalla ferita ricevuta, Umberto Giordano, capitano nel.... regg. fant. appena venticinquenne.

Promosso capitano, fu richiamato dalla Libia, ove fu per parecchio tempo adibito anche a mansioni di fiducia, e partì pel fronte con l'animo pieno di fede nella vittoria italiana. Alle grandi doti d'ingegno univa una infinita bontà di animo, che lo rendeva caro a quanti lo avvicinavano e specialmente ai suoi soldati, pei quali era un fratello. E' morto da prode, sacrificando per la Patria la sua giovine vita, che gli arrideva delle più liete speranze.

I TEATRI

"Prestami tua moglie„ Un'intervista con R. Leoncavallo

MONTECATINI, 9. — Domani si darà a Roma la prima rappresentazione della nuovissima operetta di Edmondo Corradi e Ruggero Leoncavallo, che, come è noto, ha avuto qui un grande successo. Ho voluto chiedere al maestro il suo stesso pensiero sulla musica e Leoncavallo, con un sorriso bonario, scherzosamente, mi ha detto:

— « Prestami tua moglie », che ha avuto la fortuna di ottenere a Montecatini un esito quanto mai lietissimo, è una cosetta, che ,dal punto di vista musicale, non ha molte pretese.

« Ho scelto *intenzionalmente* la forma del modesto *vaudeville* perchè mi è sembrato fosse la sola adatta per un soggetto esilarante come quello del Desvallières, nel quale la musica non deve mai ne ingombrare, nè arrestare l'allegra e scapigliata andatura del libretto. Questo però ho cercato di fare con semplicità elegante, quasi riportandomi al vecchio stile della nostra opera buffa, senza inciampare e perdermi nelle lusinghe superficiali di più o meno leziosi viennesismi musicali. Che vuole, sono e resto in arte, come nella vita, un arrabbiato italiano!

— La sua operetta è però — a quanto posso affermare per mia.... esperienza personale — divertentissima....

— Ecco, quando mi diranno che hanno riso e che si sono divertiti con quel commento musicale giocosamente infantile, io sarò soddisfatto.

— Crede che Roma farà a *Prestami tua moglie* quella calorosa accoglienza che l'operetta ha avuto qui?

— Io spero che la critica non vada alla prima con quel solito viso arcigno col quale va a tutte le mie prime. Via! un po' di credito me lo sono meritato! Io ho dato all'arte lavori chè, pur suscitando discussioni, mi hanno procurato soddisfazioni indimenticabili, come — a parte i *Pagliacci* — *Bohème*, *Zazà*, *Medici*, *Zingari*, che sono messe da parte, è vero, ma lo sono, non per mancato successo artistico e finanziario.... ma per ragioni che non si possono stampare.

— E adesso, maestro, che cosa prepara?

— Ora lo lavoro a opere più alte e più degne per darle quando un'ora più serena suonerà per il mondo e quando la truce tragedia sarà finita. Spero che non me ne vorranno se intanto io, che vivo dell'arte mia, ho trovato il tempo di scrivere un lavoretto senza pretese di sorta, per divertire il pubblico. C'è tanto bisogno di ricrearsi lo spirito fra tanto dolore!.. E *Prestami tua moglie* diverte, non è vero?

— Verissimo.

Ho preso commiato dal maestro mentre canticchiavamo insieme il finale del secondo atto.

B. N.

E' fissata definitivamente per mercoledì alle 21 precise la prima rappresentazione di *Prestami tua moglie*, la nuovissima operetta di Leoncavallo su parole di Corradi. Ne saranno esecutori Lydia d'Arsago, Tina Ghirelli, Rosita Los Andors, il cav. Gino Vannutelli, Francesco Gargano e Umberto Poli. Dirigerà l'orchestra il valentissimo maestro Ernani Milanesi che ha concertato l'operetta con amore intelligente e cure assidue. Il maestro Leoncavallo e Edmondo Corradi assisteranno alla *première* dandole così più significante importanza. Ricordiamo che *Prestami tua moglie* ha ottenuto due successi clamorosissimi a Montecatini e a Salsomaggiore e che la Compagnia Lombardo ne ha annunciate le rappresentazioni all'« Alfieri » di Torino.

L'attesa è vivissima. Il *Morgana* è quasi tutto venduto.

Lo scenario è stato appositamente dipinto dal Bini.

Al COSTANZI — Questa sera si replicherà la *Favorita*, protagonista la valentissima artista Anna Gramegna, alla quale saranno compagni il tenore Bergamini, il baritono Paci e il basso Vannuccini. Dirigerà l'illustre maestro Zuccani.

Quanto prima —probabilmente sabato — la *Gioconda*, alla quale seguirà l'*Isabeau*.

Al QUIRINO — Questa sera la Compagnia del « Grand Guignol » rappresenterà per la prima volta in Italia la commedia in due atti dello scrittore spagnuolo Martinez Sierra: *Canzone della cuna*, coronata dal successo dei maggiori teatri di prosa della Spagna.

Si dice che il lavoro, tradotto dal collega E. Tedeschi, sia opera di alta e nobile poesia, e che si distacchi interamente dal genere granguignolesco. La vicenda si svolge in ambiente monastico. *Canzone della cuna* sarà preceduta dal piccolo capolavoro di Salvatore di Giacomo: *Mese Mariano*, una delle più forti interpretazioni di Alfredo e Bella Sainati. Chiuderà lo spettacolo la nuovissima commedia in un atto di Bonis Charancle: *Onore... al merito*.

Salone Margherita

In cinema: *Gigetta l'avventuriera* e *Il codicillo* (due novità). In varietà: *La Derclès* (addio), *Les Albertin's*, *Bellinetti* (addio), *La Jolie*. Domani: *Iole Bertini*.

Sala Umberto I

Oggi due straordinari debutti: *Gabrè* l'artista della canzone. 8 *Faraboni* eccezionali danzatori nel loro importante numero.

SPETTACOLI del 10 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Ozzipioni-Boccani — Ore 21: *Niobe*.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica attiva

MARTEDI, 10, ore 21:

LA FAVORITA

di DONIZETTI

Interpreti: Anna Gramegna, Lamberto Bergamini, Leone Paci, Vannuccini Enrico.

Maestro direttore d'orchestra: G. ZUCCANI

DOMANI: AIDA con la valorosa Xenia De Boghiell.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

MARTEDI, 10, ore 21:

MESE MARIANO

Un atto di Salvatore Di Giacomo

CANZONE DELLA CUNA

Commedia in 2 atti di G. Martinez Sierra

Traduzione di E. Tedeschi

NUOVISSIMA

ONORE.. AL MERITO..

Commedia in un atto di Bonis-Charancle

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

MARTEDI' 10, ore 21:

GUSTAVO BUONALANA

DOMANI: Prima rappr. PRESTAMI TUA MOGLIE.

Prezzi: L. 1, 2 e 6 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La forza del destino*.

TEATRO DEI PICCOLI

(VIA SS. APOSTOLI, 18)

MERCOLEDI', 11, alle 16 e 18:

IL DENTE DI RE FARFAN

Zarzuela in 3 atti dei F.lli Quintero

Precederà uno scherzo per burattini.

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1918.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di primo ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

PER SOCCORRERE I ROMENI, PER VINCERE IN ORIENTE

Il valore di Monastir

Iniziata gloriosamente, la lotta per la conquista di Monastir si prevede asperrima. I telegrammi da Salonicco e le impressioni di quegli ambienti che più sicuramente valutano le vicende balcaniche sono concordi ad ammonire l'opinione pubblica di non avere impazienze. La «perla dei Balcani» sarà difesa con accanimento. E non già dai Bulgari soltanto, bensì anche e forse sopratutto dai loro Alleati. L'interesse bulgaro è presidiato e, forse sopraffatto, dall'interesse germanico. I cannoni possenti e le truppe scelte che i tedeschi hanno piazzato tutto intorno alla bianca città ormai devono, più che la Mecca bulgara, salvaguardare la situazione politico-militare degli Imperi Centrali in Oriente. La lotta sarà dura appunto perchè è decisiva.

Sebbene il metodo puerile delle fiabe lusinghevoli si sia addimostrato oltrechè molesto pernicioso, pure fra noi hanno sempre liete accoglienze, fra le altre, le storielle balcanico-orientali. Più spesso che non si creda lanciate maliziosamente dallo stesso nemico a fini che chi non sia troppo ingenuo distingue con facilità, i *canards* sulle tendenze pacifiste in potenza o in atto a Stambul o a Sofia trovano immancabilmente una buona stampa tanto in Inghilterra che in Francia e Italia. Accade poi che senza tardare gli eventi ristabiliscano con la loro inesorabile logica la verità. All'indomani della penultima fioritura di pretese paci separate bulgaro-turche, il nemico ha lanciato un'offensiva contro Salonicco che, se ad Atene avessero corrisposto come il nemico credeva di poter contare, poteva diventare preoccupante. All'indomani della nuova breve ma intensa quanto faceta fiorita di chimere ingegnose in occasione del ritardo bulgaro a dichiarare la guerra alla Romania, un'offensiva poderosa si sferrava in Dobrugia, compromettendo, perchè è bene dir pane al pane, tutto l'*effetto* immediato sul quale noi potevamo legittimamente calcolare dall'intervento romeno.

E non può non essere così. Noi avremo a soffrire di queste delusioni finchè non ci persuaderemo profondamente di una realtà fondamentale. Sia per i turchi che per i bulgari non è nè sarà mai agevole tentare una defezione, giacchè i loro potenti Alleati, sapendo bene con che soci sono in società, devono aver preso serissime precauzioni. Per i Turchi basti ricordare che i reggimenti ottomani sono per tal modo inquadrati dai Tedeschi che licenziare — diciamo pur così — gli ufficiali germanici equivarrebbe per l'Impero allo sfacelo di quasi tutte le sue divisioni. Comunque se costoro — i Bulgari in prima linea che ci tengono assai più che i Turchi a esistere — se costoro dovranno preoccuparsi sul serio d'una defezione, questo avverrà soltanto quando tangibilmente ed urgentemente e alla stregua immediata dei fatti, la defezione apparirà loro come condizione *sine qua non* per un estremo tentativo di salvezza da implacabili e definitive sciagure. E' erroneo ritenere che i popoli balcanici in generale si lascino impressionare eccessivamente dagli eventi che non li toccano sul vivo.

Pochi sanno, ad esempio, che, profondo conoscitore del cuore umano, il Re di Bulgaria ha voluto, fin dall'agosto 1914, che la stampa bulgara pubblicasse integralmente tutti i bollettini di guerra. A Sofia si sono seguite, giorno per giorno, tanto le vittorie franco-inglesi sulla Somme quanto quelle di Brussiloff sul fronte russo. Ma l'uomo balcanico è siffatto che, pur essendo proclive fanciullescamente alle smisurate illusioni per quanto riguarda il domani dei propri desiderii e delle proprie cupidigie è, viceversa, d'un testardo e miope realismo contadinesco per quanto rientra nella pratica quotidiana e immediata dei suoi interessi diretti. La caduta di Leopoli darà fastidio fino a un certo punto al montanaro bulgaro, seppure egli non si abbandonerà a grosse risate intorno all'ormai definitivo divorzio fra gli Asburgo e la Vittoria non senza far confronti impertinenti e indelicati fra le fortune dei grandi eserciti austro-ungarici battuti dalla Galizia all'Isonzo e le divisioni di Re Ferdinando vincitrici da Lulle-Burgas a Turtukai. Che se, per contro, verrà giorno nel quale i comunicati dello Stato Maggiore Bulgaro non potranno nascondere uno scacco su qualche punto vitale del fronte balcanico, allora, immancabilmente, lo spettro dell'*Année terrible* bulgara, il 1913, l'invasione, la sconfitta, Sofia sul punto d'essere occupata, l'umiliazione, lo schiacciamento, farà aggrottare ogni ciglio e stringere ogni cuore.

Badate che, mentre fra noi si costruivano ipotesi ingegnose sui motivi reconditi per i quali la Bulgaria tardava tre o quattro giorni a dichiarare la guerra ai Romeni, a Sofia si metteva allegramente in esecuzione il piano di offesa in Dobrugia e, come ci risulta da informazioni che dobbiamo ritenere fondate, mentre fra noi si arzigogolava sul vieto tema delle gelosie fra Enver, Gemal e Talaat, con relativi periodici attentati alle loro non preziose esistenze, i turchi, sempre sotto la direzione tedesca, radunavano gente fra Adrianopoli e il Marmara per creare quasi *ex-novo* un esercito destinato ad agire in Tracia, in Macedonia e sul confine romeno.

Dunque non soltanto niente defezione, bensì un'intensificazione di attività e una buona voglia che sono assai istruttive. Per la stessa psicologia che accennavo pocanzi, questa gente balcanica certo non concede siffatte prestazioni se non per essere convinta di fare una speculazione sicura. Ma, poichè non ha fede se non in ciò di cui sia direttamente certa, bisogna ritenere che questo sforzo non avvenga se non contro una dimostrazione immediata e locale di forza da parte degli Imperi Centrali. Si può senza tema di errare affermare che i bulgari i quali si facevano precedere in Dobrugia dall'annunzio «Siamo comandati da Makensen» speravano sì di spaventare col feticcio berlinese il soldato romeno che essi non avevano ancora imparato a non disprezzare, ma se marciavano con fede era, per conto loro, perchè il feticcio giungeva da Berlino con poderoso seguito di armi e di armati.

In altri termini. Su queste colonne si è detto e si è ripetuto senza veli, indegni di gente che si batte come si battono i soldati della Quadruplice, che un grave pericolo sovrasta su la Romania, giacchè è verosimile, e probabile, che il «colpo» del generalissimo Hindenburg abbia Bukarest per obbiettivo. Chi scrive insiste, per lo stesso affetto che lo lega agli amici fraterni di Romania, su questo monito — e pensa che l'atteggiamento dei nostri nemici balcanici, da quelli pertinaci che circondano il Basileus a quelli umilmente fedeli a Re Ferdinando di Bulgaria, ne sia eloquente e sicura controprova. Se a Sofia e a Stambul e ad Atene hanno più che mai fede negli Alleati di Berlino, è segno certo che dal nord sopravvengono nella Balcania ingenti forze teutoniche.

Lo so bene. Abbiamo fatto cento volte il calcolo dell'esaurimento delle riserve nemiche e non contesto la documentazione che ne dànno con prudenti cautele i bollettini franco-inglesi. Ma il nemico è indubbiamente ancora in condizione, sia pure ricorrendo a espedienti, di concentrare in Balcania un esercito destinato alla difesa di quella via d'Oriente che è la suprema ragione della guerra voluta dalla Germania. I Bulgari hanno rafforzato il loro esercito di forse 70-80,000 uomini levati nella Macedonia e, per la prima volta, hanno chiamato alle armi i Turchi loro soggetti, fin qui esenti dal servizio militare. Circa 600,000 Turchi sono sudditi di Re Ferdinando: possono evidentemente dare una cinquantina di migliaia di buoni soldati, spinti, come oggi li spinge, dallo stesso Califfo ad accorrere sotto le bandiere di Re Ferdinando. L'Impero Ottomano è sempre stato una miniera di gente da guerra. Solo chi non conosce la Turchia può stupirsi se, avendo perduto certamente almeno un mezzo milione di uomini in questo conflitto, la Turchia continua a fornire sangue agli istruttori tedeschi. Le sorti della lotta aspra in cui la Romania è impegnata furono preoccupanti. Lo sono ancora.

Buona sorte è la nostra che la Russia, sempre in più meravigliosa efficienza, sia dietro le spalle della Romania minacciata di così mortale periglio. Ma non ci basta salvare i nostri valorosi nuovi alleati. Bisogna vincere. E vincere qui, in Oriente sul teatro scelto, *et pour cause*, dal nemico che maggiormente importa di battere.

Bisogna, cioè, che la forza delle armi sia integrata da ogni fattore atto a moltiplicarne l'efficienza; e, in prima linea, quindi, tener conto anche noi, come si è fatto e si fa a Berlino, della psicologia locale. A Berlino sanno benissimo che nessuna nomèa di condottiere tedesco varrà a trattenere i Bulgari in Dobrugia quando costoro sappiano che Monastir è per cadere. Monastir perduta è la Macedonia perduta; è il programma nazionale bulgaro deluso; è la giustificazione della guerra bulgara smentita.

E' più ancòra. E' il fallimento di tutta la politica balcanica tedesca in questa guerra, che s'imperniò precisamente sulla perla dei Balcani. Chi scrive ebbe a denunciare su queste colonne per primo lo schema del patto sul quale la Germania basò la sua azione per avere a fianco subito la Bulgaria e, a suo tempo, la Grecia. Monastir ai Bulgari, l'Epiro con Valona al Basileus. L'azione italiana in Albania, penetrando sempre più avanti nella zona che il nemico aveva attribuito a Re Costantino, smantella questa costruzione di cui sembra non disperino ancòra ad Atene. La vittoria di Monastir la demolirà completamente, dimostrando col fatto ai popoli balcanici che la forza è dalla parte nostra e che quindi è un errore funesto parteggiare contro di noi. Ciò sarà il segno della fine di ogni allegria bulgaro-turca. Ed è noto che nessun stato di spirito è propizio alla riflessione come la malinconia. Sarà quella, forse, l'ora del *si salvi chi può*.

Ma, appunto per la capitale importanza politico-militare della piazza, giova ritenere come estremamente probabile che l'esercito ammassato in Balcania dal nemico, a costo di rallentare lo sforzo contro la Romania, lancierà alla difesa di Monastir contingenti notevoli, salvo integrare questa sua azione diretta con azioni diversive su altri punti del fronte salonicchiota. Si consideri d'altra parte che il nemico occupa tuttavia nei Balcani le migliori posizioni più propizie; che l'inverno ormai imminente gli è favorevole date le sue forti disponibilità di truppe indigene — soverchianti in confronto all'eroico ma smilzo esercito serbo; che molto di oscuro esiste ancòra nella troppo a lungo tollerata insidiosa anarchia ellenica; non si trascurino le continue allusioni tedesche al «colpo» che Hindenburg sta preparando e che si sferrerà in Oriente — e ci sia consentita una domanda la quale sarà assai più salutare che ogni sollazzevole fiaba elvetico-ateniese. La domanda è questa: *le nostre forze alleate che lottano sul fronte salonicchiota — Albania compresa — bastano ai fini che sono loro assegnati?*

Amerei poter rispondere affermativamente; ma temo che sarebbe contrario alla realtà.

E. C. T.

Avevo scritto questa nota quando la stampa italiana si è accorta che su la Romania urge un grave pericolo. Senza indagare, chè non ne è l'ora, se allo Stato Maggiore romeno o ad altri incomba la responsabilità della situazione attuale e senza spaventarci perchè l'esercito romeno farà il suo dovere difendendo il territorio nazionale, insisto nel concetto svolto qui sopra. Per brillanti che siano i successi degli Alleati in Europa, in Oriente si è certo oggi, di fronte alla rivincita locale di Falkenhain e Makensen, convinti della superiorità tedesca. Però si è più che mai disposti a seguire a fondo la Germania. Bisogna colpire questo convincimento col contrapporre vittorie a vittorie *sul posto*. Prendere Monastir significa non solo alleggerire il peso che grava sulle linee romene, ma svalutare l'effetto delle riuscite offensive nemiche contro il nostro nuovo alleato. Senonchè, rendendosi conto di questo, lo Stato maggiore tedesco difenderà ad oltranza Monastir. Bisogna che le armate di Salonicco siano in forza tale da potere vincere, e presto, in Macedonia. Questo importa sia agli effetti militari che agli effetti politici locali e generali infinitamente più che i problematici 25 mila soldati o *comitagi* ellenici che eventualmente riuscisse ad armare e a far marciare risolutamente — ciò che è anche più incerto — ad Eleuterio Venizelos.

E. C. T.

I Serbi al di là del Cerna

sfondano la seconda linea bulgara

SALONICCO, 10.

I Serbi hanno continuato la loro offensiva ed hanno sfondato la seconda linea bulgara sulla riva sinistra della Cerna.

PARIGI, 9. — *Ad est dello Struma vi sono stati alcuni combattimenti fra le truppe britanniche ed elementi della retroguardia dell'esercito bulgaro, il quale ripiega verso la ferrovia.*

Si conferma che durante gli ultimi combattimenti in questa regione i bulgari hanno subito considerevoli perdite. In un sol punto della lotta sono stati trovati sul terreno 1300 cadaveri nemici. Tra il Vardar e la Cerna le forze serbe hanno progredito nella regione montagnosa di Dobropolje ed hanno fatto un centinaio di prigionieri.

Sulla riva sinistra della Cerna, dopo un accanito combattimento, le truppe serbe hanno nuovamente sconfitto i bulgari: il villaggio di Skocivir è caduto in loro potere. Malgrado i violenti contrattacchi, il nemico non ha potuto riprendere questa località ed è stato respinto un chilometro a nord. Duecento prigionieri sono rimasti nelle mani dei nostri alleati.

Più ad ovest i serbi continuano a passare la Cerna fra Dobroveni e Brod. I bulgari hanno ripiegato a nord di Brod.

Alla nostra ala sinistra forze franco-russe sono arrivate dinanzi alla nuova linea di difesa bulgara, che va da Kenali al lago di Presba.

BASILEA, 10. — *Si ha da Berlino: Sul fronte macedone: Ad ovest della ferrovia Monastir-Florina attacchi nemici furono respinti. Ad est della ferrovia l'avversario riuscì a prendere piede sulla riva occidentale della Cerna.*

BASILEA, 10. — *Si ha da Sofia:*

Fronte della Macedonia. — *Ad ovest della ferrovia Florina-Monastir fuoco di artiglieria consueto dalle due parti. Ad est della stessa ferrovia l'artiglieria nemica aprì contro le nostre posizioni da Kenali fino a Skotchivir, un uragano di fuoco, sotto la cui protezione alcuni battaglioni nemici passarono la Cerna, ma furono subito contrattaccati. Il combattimento continua.*

Contingenti russi a Salonicco

SALONICCO, 10.

Oggi è arrivato un nuovo importante contingente russo.

Sui fronti romeni

Si combatte nelle vie di Brasso

BASILEA, 10. — *Si ha da da Vienna:*

Fronte della Romania: *Le truppe alleate del generale Falkenhayn hanno respinto ieri il nemico presso Toercsvar (Torburg) e sono entrate a Brasso dopo accaniti combattimenti nelle vie. Rinforzi nemici accorsi da Haromszek furono arrestati a sud-est di Foeldvar (Marienburg). L'avversario oppose in alcune località resistenza contro l'esercito del generale Arz, che penetra nelle montagne di Hagita Goergeny.*

Presso Svistov, sul Danubio bulgaro, distaccamenti tedeschi e zappatori austro-ungarici appoggiati dalla nostra flottiglia del Danubio si sono impadroniti di un'isola occupata dai Romeni.

Sul fronte dell'Arciduca Carlo, nella regione di Ludova, battaglioni tedeschi hanno tolto una collina ai Russi. Un attacco nemico venne respinto nella gola di Partyr.

Sul fronte del Principe Leopoldo di Baviera ieri le nostre posizioni fra Svinouchy e Kisielin furono nuovamente l'obiettivo di forti attacchi russi che furono rinnovati da tre a quattro volte dalle due parti di Zatturcy, ma non riuscirono.

IL COMUNICATO ROMENO

BUKAREST, 9. — *Un comunicato romeno delle ore 13,10 dice: Sui fronti nord e nord-ovest scontri di pattuglie fra Caliman e Septisangiorgiu.*

Nella regione di Brasso fummo costretti a ripiegare verso gli sbocchi settentrionali dei passi dei Carpazi. Nel passo di Caineti e a Jiul piccole azioni di fanteria e di artiglieria che ci furono favorevoli.

Sul fronte sud, azioni violente di artiglieria ad est di Zimnicea.

In Dobrugia duelli di artiglieria e scontri di pattuglie.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 9. — *In Dobrugia le nostre truppe consolidarono ieri le nuove posizioni conquistate.*

Nel Mar Nero il 6 corr. le nostre torpediniere operarono un raid a Samsun e a Sinope, ove affondarono 58 velieri fra grandi e piccoli, bombardarono i quais, rimorchiarono una scialuppa di acciaio a Sebastopoli e trasportarono quaranta prigionieri.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 10. — *L'avanzata nella Transilvania orientale è continuata. I Romeni sono stati respinti a Kronstadt (Brasso). I loro rinforzi giunti dal nord intervennero inefficacemente nel combattimento a nord-est di Kronstadt. Toerzsnax è stata presa. L'avversario ripiega.*

Nuovo raid di aereoplani tedeschi su Bucarest

LONDRA, 10. — *Si ha da Bucarest che otto aeroplani tedeschi hanno effettuato il giorno 9 corr. un raid su Bucarest.*

Giudizio ottimista di Repington

LONDRA, 10. — Il colonnello Repington scrive nel *Times*: Il principio della spedizione punitiva contro la Romania ha già riportato qualche successo; ma essa dovrà probabilmente attendere la fine delle grandi battaglie sui fronti principali per potere essere spinta con sufficiente vigore. Frattanto Mackensen non si è rimesso dai colpi ricevuti e rimane sulla difensiva in Dobrugia. Egli non deve disporre di più che centomila uomini. Se dunque consideriamo che la Romania ha un milione di uomini allenati al servizio militare; che vi sono tre divisioni russe ed una divisione serba sul Danubio, è evidente che bastano un buon capo e l'unità di comando per sfruttare la situazione favorevole.

L'investimento di Brjezany

PIETROGRADO, 9.

In direzione di Vladimir-Volhynsk, nella regione Natourisy-Scheivoff-Boubnoff, continuano gli accaniti combattimenti. In alcuni punti le nostre truppe ruppero le linee nemiche e consolidarono le posizioni conquistate.

Ad est di Brjezany il nemico ha preso l'offensiva nella regione a sud di Schibaline, ma è stato respinto dal nostro fuoco e, dopo una accanitissima lotta alla baionetta ci siamo impadroniti in questo punto di una trincea avanzata degli austriaci.

Il 4 corr. sulla Bystritza-Zolotvinska, nella zona del villaggio di Dzviniatchi, gli esploratori di un nostro glorioso reggimento si sono avvicinati senza rumore ad una trincea avversaria e, avendo constatato che questa non era munita di reticolati di fil di ferro, invasero la trincea stessa, credendo di poter sorprendere il nemico; ma questo, numericamente superiore, circondò i valorosi esploratori, facendone otto prigionieri insieme col sottotenente Volossatoff. Una compagnia inviata per liberare i prigionieri non potè penetrare nella trincea per liberare gli esploratori catturati, e ripiegò.

Secondo informazioni provenienti da un ufficiale austriaco disertore, il sottotenente Volossatoff e gli otto esploratori non si arresero, ma lottarono fino all'ultimo uomo contro forze ineguali. Il sottotenente Volossatoff e sette esploratori perirono gloriosamente. Il sottotenente Volossatoff fu inumato nel villaggio di Khleneovka, sul territorio che il nemico tiene ad otto verste a sud-ovest della borgata di Bogorodtkheny sulla Bystritza-Zolotvinska.

BASILEA, 10. — *Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — I russi hanno rinnovato ieri inefficacemente i loro attacchi contro la parte del fronte recentemente attaccata ad ovest di Luck. A sud-est di Brjezany gli attacchi russi sono stati respinti.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: Nei Carpazi con una spinta effettuata di sorpresa su Baludova abbiamo avanzato la nostra posizione e mantenuto il terreno con un violento corpo a corpo.

I Franco-inglesi si preparano

ad attaccare la terza linea della Somme

PARIGI, 9.

La situazione è oggi stazionaria su tutto il fronte della Somme. I nostri alleati inglesi, in questo settore, hanno realizzato, durante un'operazione di dettaglio, alcuni nuovi progressi a nord della ridotta Stuff, nella regione di Thiepval e ad est nella direzione della collinetta di Warlencourt. Essi hanno pure disperso con il fuoco dell'artiglieria una ricognizione tedesca che sboccava da Le Transloy, al tempo stesso che nel settore francese il tiro delle mitragliatrici obbligava un distaccamento nemico a ritirarsi in disordine a nord-est di Bouchavesnes, mentre i granatieri, da parte loro arrestavano agevolmente un'azione offensiva del nemico che si avanzava dall'angolo del bosco di Saint Pierre Vaast su Rancourt.

Il tiro dell'artiglieria si mantiene vivissimo sul fronte della Somme e specialmente nelle vicinanze di Barleux, di Belloy e di Deniécourt.

In totale abbiamo avuto una semplice giornata di transizione.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 9. (Ore 23). — *Sulla Somme attività sostenuta della nostra artiglieria e risposta del nemico particolarmente viva nella regione a sud-ovest di Barleux e in quella di Belloy e di Deniécourt.*

Stamani un attacco nemico proveniente da un saliente del bosco di Saint Pierre Vaast, ad est di Rancourt, è stato respinto a colpi di granate. Un po' più tardi è stata dispersa dai nostri fuochi di mitragliatrici una ricognizione sboccante da un piccolo bosco a nord-est di Bouchavesnes.

PARIGI, 10 (ore 15). — *A sud della Somme reciproca attività di artiglieria.*

Al principio della notte il nemico ha diretto tiri di sbarramento sul settore di Deniécourt e ha bombardato con granate lacrimogene i dintorni di Lihons.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Gli aeroplani francesi si sono mostrati particolarmente attivi nella regione di Remiremont ed in quella della Somme, hanno impegnato sei combattimenti, hanno bombardato il bosco di Saint Pierre Vaast ed hanno eseguito numerose ricognizioni.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 9. (Ore 14.16). — *Durante la notte le nostre truppe progredirono e stabilirono posti a est di Le Sars e in direzione della collina di Wallencourt. Lanciammo gas con successo in diversi punti del fronte a nord dell'Ancre. La risposta del nemico fu debole e le nostre pattuglie poterono entrare nelle sue trincee e prendere prigionieri. Facemmo diverse incursioni nella regione di Neuville Saint Vaast e di Loos. Ogni volta penetrammo nelle trincee nemiche infliggendo al nemico perdite e facendo numerosi prigionieri.*

LONDRA, 9. (Ore 1). — *Nelle vicinanze di Le Transloy la nostra artiglieria ha sorpreso e disperso un distaccamento nemico che si trovava allo scoperto.*

In seguito ad un'operazione locale abbiamo guadagnato terreno al nord della ridotta Stuff, infliggendo al nemico gravi perdite e facendo oltre duecento prigionieri, fra cui sei ufficiali.

Stamane di buon'ora siamo penetrati nelle trincee tedesche a sud di Arras.

A sud-est di Souchez un forte distaccamento nemico si è impadronito con un colpo di mano di una escavazione dinanzi alle nostre linee, ma ne è stato immediatamente cacciato con grosse perdite.

IL COMUNICATO BELGA

LE HAVRE, 9. — *Nella regione di Hetsas l'artiglieria belga ha eseguito con successo tiri di distruzione contro le organizzazioni difensive del nemico.*

Sculudis, Gunaris e Calogeropulos:

— «Ricordiamoci dei nostri antenati! e giuriamo, sul nuovo elmo che abbiamo dato alla nostra Dea, di farci uccidere tutti piuttosto che prendere le armi...»

(Dal *Matin*).

Il Gabinetto greco costituito

ATENE, 10.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Lambros, professore all'Università, Presidenza e Istruzione; Zalocosta, ex-Ministro a Sofia, Affari Esteri; Gianetouleas, Direttore generale della contabilità dello Stato, Finanze; generale Dracos, Guerra; Damianos, Marina; Arghiropulos, esposizione alle ferrovie, Comunicazioni; Tsolos, prefetto dell'Attica, Interno; Antonopulos, avvocato e consigliere al Ministero della Giustizia, Giustizia; Economydus, ex-Presidente della Commissione del porto del Pireo, Economia Nazionale.

Il nuovo Gabinetto, che è puramente un Ministero d'affari, presterà oggi giuramento.

Da Atene si ha che i nuovi Ministri non appartengono ad alcun partito e rimarranno estranei alla politica per costituire un governo di affari come avevano chiesto le potenze dell'Intesa nella loro Nota del 21 giugno. Il Gabinetto eviterà discussioni relative alla orientazione della politica greca e si limiterà al disbrigo degli affari correnti e ad eseguire gli obblighi assunti dalla Grecia ufficiale verso l'Intesa.

Il Presidente del Consiglio Lambros spera che, in seguito alle dichiarazioni che egli si propone di fare dopo la prestazione del giuramento, scomparirà ogni malinteso tra la Grecia e le potenze dell'Intesa e le relazioni saranno ristabilite.

Chi è Spiridione Lambros

ATENE, 9.

Spiridione Lambros che ha accettato l'incarico di formare il nuovo ministero è, come è noto, professore di storia all'Università di Atene ed ha passato qualche anno in Italia facendo ricerche storiche specialmente presso la biblioteca Vaticana, seguite da alcune pubblicazioni. Egli è epirota e durante l'insurrezione in Epiro si recò in Italia cercando di propiziarsi l'opinione pubblica. Ha dichiarato che formerà un ministero di affari, impegnandosi ad eseguire strettamente le note dell'Intesa. Spera di presentare stasera la lista dei nuovi ministri che dovrebbero giurare.

La stampa venizelista si mostra diffidente ed ostile ritenendolo germanofilo, benchè non abbia mai partecipato a lotte politiche. Essa si dice sicura che l'Intesa riconoscerà subito il governo provvisorio di Venizelos, troncando ulteriori ed inutili trattative con Atene. La stessa stampa registra con compiacimento che durante la entusiastica accoglienza fatta a Mitilene al Governo provvisorio, una compagnia francese schierata davanti all'albergo rese gli onori, e le navi inglesi e francesi ancorate nel porto innalzarono la bandiera greca salutando con salve il governo provvisorio.

Il Governo dimissionario non ha ancora risposto alle richieste dell'ammiraglio francese, il cui termine scade domani.

Venizelos a Salonicco

SALONICCO, 10.

Venizelos è sbarcato insieme col Governo provvisorio iersera alle 17. La folla riunita nella piazza della Libertà e nel Viale della Vittoria ha acclamato Venizelos e i suoi compagni.

Il generale Sarrail ha salutato Venizelos alla banchina di sbarco. Rispondendo alle Delegazioni della difesa nazionale che si erano recate a bordo dell'*Hesperia* per salutare il Governo provvisorio, Venizelos ha dichiarato: Accetto con piacere il potere che voi mettete nelle nostre mani e spero che l'opera che voi avete cominciata, generalizzandosi, guadagnerà tutta la nazione per il più gran bene dell'ellenismo. Aderendo alle richieste della folla, Venizelos ha parlato ad essa dal balcone della residenza del Comitato di difesa nazionale, spiegando il sacro intento della rivoluzione e sostenendo la necessità di appoggiarla con tutti i mezzi.

Hatzopoulos a Goerlitz

AMSTERDAM, 10. — Un dispaccio ufficiale da Berlino dice che il colonnello greco Hatzopoulos e il suo Stato Maggiore sono giunti a Goerlitz.

Per la difesa del nostro naviglio

GENOVA, 10. — Nella seduta di ieri alla Giunta della nostra Camera di commercio il presidente Oberti ha fatto constatare come il Consiglio superiore marittimo abbia accolto i capisaldi del programma camerale per la difesa del naviglio e cioè: 1.o armare le nostre navi di artiglieria con personale addestrato a tale scopo; 2.o munire le navi di apparecchi di telegrafia senza fili sia per chiedere soccorso, sia per avvertire le altre navi dell'esistenza del pericolo; 3.o istituire adeguati premi per gli equipaggi che difendono le navi attaccate, valendosi a tale scopo di fondi accumulati mediante una contribuzione da parte degli armatori.

Per quanto riguarda la costruzione di navi nei nostri cantieri, il presidente ha riferito che il Ministero competente si occupa con la maggiore attività perchè gli accordi atti a consentire la provvista dall'estero del materiale occorrente, abbiano pronta esecuzione. Tali costruzioni così come gli acquisti di navi dall'estero, in quanto gli alti prezzi attuali lo possono ancora consentire, saranno agevolati dal credito navale. Al riguardo il presidente ha comunicato che l'on. Ariotta lo ha assicurato di non aver trascurato l'importante questione, informandolo che saranno quanto prima emanate istruzioni agli istituti di emissione per le operazioni di credito marittimo, salvo a regolare in seguito definitivamente l'importante questione. E' opportuno che ciò sia noto per togliere un'apprensione a coloro che temevano di vedere questo campo interamente assorbito dall'iniziativa privata la quale può tuttavia portare un utile contributo. Riguardo ai carboni fossili il presidente ha avuto l'impressione che il Governo, il quale già provvede oltre che alle proprie aziende, anche a quelle degli stabilimenti ausiliari, intenda estendere il campo anche alle forniture private, determinando così un monopolio di fatto.

La lotta a Busa Alta

riconquistata dai nostri

L'Agenzia Stefani comunica:

L'importanza dei nostri costanti progressi sulla barriera rocciosa che domina da mezzogiorno la Valle dell'Avisio è chiaramente dimostrata dalla ostinazione colla quale il nemico si logora in vani tentativi di riconquistarvi le posizioni perdute.

Non passa giorno senza che nuovi sforzi siano da esso compiuti contro qualcuna delle più recenti nostre conquiste in questa regione, le cime del Colbricon, la vetta Gardinal e, ora la quota 2456 di Busa Alta.

Le forze e i mezzi che il nemico ha destinato a ritardare la nostra avanzata nelle Valli Travignolo e Avisio sono andati crescendo e le istruzioni trasmesse ai comandi locali evidentemente impongono di contenderci a qualsiasi costo la occupazione di ogni palmo di terreno. Così si spiegano i sacrifici inutili ogni giorno compiuti dall'avversario, il quale non esita a sferrare un attacco dopo l'altro, talvolta a poche ore di distanza e per più giorni consecutivi, col solo risultato di accrescere enormemente l'entità delle proprie perdite.

Dieci attacchi nel corso di poco più di ventiquattr'ore furono tentati per ritoglierci la quota 2456 di Busa Alta, quella stessa che con voluto equivoco il nemico aveva persistito, prima della nostra occupazione a designare col nome di Gardinal. Soltanto al decimo di questi assalti, compiuto con grandi forze dopo la mezzanotte del giorno 7, l'avversario riusciva ad ottenere un parziale quanto momentaneo risultato poichè obbligava la nostra ala destra su Busa Alta a ripiegare per breve distanza.

Ma anche il piccolo tratto di linea occupato non doveva rimanere lungamente nelle mani degli austriaci. Al mattino gli alpini, col concorso dei rincalzi, tempestivamente inviati da tergo, si lanciavano al contrattacco. La lotta durò accanitissima sino alle 11, quando, con un leonino balzo, i nostri irrompevano vittoriosamente sulla contesa posizione, già sconvolta dalla mirabile azione delle nostre batterie da montagna, e ne sloggiavano alla baionetta gli avversari superstiti, ricacciandoli giù per i dirupi del versante dell'Avisio.

Sulla vetta, tornata completamente italiana, ora fulminano inutilmente le batterie nemiche senza arrestare quella opera di consolidazione, che deve essere portata a termine prima di riprendere la marcia innanzi.

Una nuova offensiva italiana

preannunziata dai giornali austriaci

ZURIGO, 10.

Da circa una settimana i comunicati ufficiali austriaci parlano di intensa attività dell'artiglieria italiana sul fronte dell'Isonzo. Critici e pubblico sono in attesa e i giornali acuiscono questa aspettativa con i lunghi telegrammi dal fronte del Carso che descrivono la preparazione italiana. Il Duca d'Aosta, scrive la *Neue Freie Presse*, ha approfittato della sosta di quasi tre settimane per fare trasportare masse enormi di munizioni sulla fittissima rete ferroviaria alle spalle. Poichè le ferrovie non bastavano si è ricorsi anche ai trasporti per via di mare. Sui ponti dell'Isonzo passano giorno e notte battaglioni su battaglioni, colonne di munizioni su colonne di munizioni. Come un rosario vivente migliaia di animali da soma portano senza posa viveri ed acqua. Dietro il fronte italiano l'attività è cresciuta all'improvviso. Sono stati stabiliti punti di sbocco alle fanterie, si sono tagliati dei reticolati per la via alle colonne di attacco. I palloni frenati sono di nuovo all'orizzonte. Di giorno non passa un quarto d'ora che uno o due aviatori o una squadriglia intera non incrocino su di noi: talvolta lanciano bombe, ma soprattutto compiono ricognizioni. Gli indizi di una prossima battaglia si accumulano. Dalla notte del 4 ottobre tutte le nostre posizioni sono sotto il fuoco delle grosse artiglierie. Le nuvole di certi proiettili scoppianti sono gialle; sono le nuove granate a gas; chi respira senza maschera è perduto. Il rombo interminabile di stanotte è diventato un fuoco tambureggiante. Sul nostro solo settore in uno spazio ristrettissimo sono piombate in due ore 20 mila granate. Il corrispondente della *Neue Freie Presse* assistette ad una piccola azione nelle vicinanze di Oppachiasella. Il generale comandante la zona parlandogli della fanteria disse: Sono dei santi, inginocchiatevi davanti a loro e dopo una pausa aggiunse: Noi sappiamo tutti perchè combattiamo; dietro di noi sta Trieste.

Il critico militare della *Neue Freie Presse* esamina la situazione odierna sul fronte dell'Isonzo e dice: Contro le nostre posizioni sull'altipiano di Comigliano infuria da 8 giorni un fuoco di artiglieria di una violenza finora non veduta. Nessun attacco italiano fu mai preceduto da una preparazione così intensa. Le puntate compiute dalla fanteria non hanno servito fino a questo momento che al solo scopo di ricognizione. Il grande assalto, l'assalto in massa deve ancora avvenire. Il grandioso preludio di cannoni lascia prevedere gravi lotte che si svolgeranno forse tra mesi o tra qualche giorno. Ma la tensione non può durare a lungo. L'immenso consumo di materiale richiede che la fanteria venga presto impiegata se non si vuole che durante l'azione decisiva le truppe manchino dell'efficace appoggio dell'artiglieria per insufficienza di proiettili. Cadorna mira dunque a vibrare un gran colpo e per questo colpo anche le truppe del corpo d'attacco sono state considerevolmente aumentate. I difensori vigilano pronti alla difesa: alle nostre eroiche truppe comunque si prepara una dura prova.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Boselli a Milano

MILANO, 9.

L'invito dell'Amministrazione socialista.

Dopo una colazione intima che ha avuto luogo in Prefettura, il Presidente del Consiglio, ritornato in albergo, ha ricevuto il Sindaco avv. Emilio Caldara, i componenti la Giunta comunale di Milano, coi quali s'è intrattenuto circa venti minuti.

Com'è noto l'amministrazione comunale socialista non intervenne al discorso pronunziato dall'on. Boselli alla *Scala*.

Il sindaco avv. Emilio Caldara, accompagnato dagli assessori Veratti, Murangoni, Corda, Ciani e Sarteschi, si è recato ora a fare all'on. Boselli l'invito a visitare alcune opere di assistenza organizzate dal Comitato centrale di assistenza per la guerra. Durante il colloquio si sono definitivamente fissate le opere che la Commissione esecutiva del Comitato centrale farà visitare al Presidente del Consiglio. L'incontro dell'on. Boselli con le autorità comunali e con la Commissione esecutiva avverrà mercoledì alle ore 9.

Ai reduci garibaldini

Una simpatica cerimonia si è svolta oggi alla Poliambulanza di Via Arena e nell'annesso Ospedale territoriale della Croce Rossa: la presentazione all'on. Boselli dei reduci garibaldini.

L'on. Boselli, uscito dall'albergo dopo le ore 14, si è diretto in Via Arena giungendovi verso le 15. Nel popolare quartiere di Porta Ticinese il capo del Governo è stato fatto segno da parte di una folla grandissima a calorose dimostrazioni di affetto.

Numerosissime autorità civili e militari erano ad attendere il suo arrivo.

La colonia francese, che ha offerto la maggior parte dell'ospedale annesso alla Poliambulanza, era largamente rappresentata. Si notavano tra gli altri il senatore Gustavo Rivet, il Console generale a Milano, il Presidente della colonia francese residente nella nostra città, il Presidente della Camera di Commercio francese, il comm. Gondrand, ecc.

L'on. Boselli, oltre che dalle autorità tra le quali sono numerosissimi senatori e deputati, viene ossequiato dal corpo medico dell'ospedale che ha a capo il maggiore prof. Bagozzi, dalla vice-Presidente della Croce Rossa contessa Marianna Visconti di Modrone e da tutte le dame ed infermiere.

Nel cortile della Poliambulanza sono schierati i garibaldini che indossano tutti la camicia rossa. Vicino a loro si collocano numerosi ufficiali e soldati feriti e convalescenti degenti nell'ospedale.

L'ingresso nel cortile dell'on. Boselli è salutato dal suono della Marcia reale e da applausi entusiastici. L'onor. Gasparotto pronuncia un breve vibrante discorso.

Poi parla il Presidente del Consiglio.

« Guardando le bandiere — egli dice — che voi per un momento avete piegate, ma che siete usi a spiegare ai venti, vittoriosi e trionfanti, io pensavo che esse resterebbero senza anima se non vi foste voi, che col vostro sangue e col vostro valore le conduceste alla vittoria. La bandiera per sè stessa non è che un simbolo, ma quando il simbolo è santificato, glorificato, reso potente dal valore dei soldati, dall'animo dei cittadini essa diventa, più che un simbolo, l'anima della patria. Ed io saluto in voi coloro che all'anima della patria rispondete non come noi, con gli incitamenti, gli inni e i voti, ma combattendo, facendo sacrificio della vostra famiglia e della vostra stessa vita. Voi combattete e, mentre santificate voi stessi, elevate l'Italia nostra ad un'altezza sempre maggiore. Noi spariremo; ma la grandezza della patria durerà sempre eterna, perfetta come voi l'avrete riedificata.

Garibaldi non muore mai: voi siete i rappresentanti viventi della sua epopea. Voi tramandate alla gioventù italiana quella fiamma che è nei vostri cuori e che è pure simboleggiata dalla vostra camicia rossa. Quando Garibaldi la vestì probabilmente pensò che accendeva una fiamma, che non si estinguerà mai.

E dopo i garibaldini, che rappresentano la storia, io saluto i feriti che rappresentano l'ora presente e saluto voi, dame della Croce Rossa, che recate al letto dei feriti quelle parole di consolazione che solo può venire dal cuore femminile, ed il sorriso della vostra grazia.

E poichè parlo in un ospedale donato a Milano dalla Colonia francese, lasciate che io mandi un ringraziamento ed un saluto alla nazione sorella. Ed il nostro saluto vada a quell'esercito francese che compie miracoli a Verdun, e a quella Francia straziata, ingiustamente aggredita, che combatte con una mirabile epopea di valore e di sacrificio. (*Grandi applausi, grida di evviva la Francia*).

Italiani, e milanesi, termina l'on. Boselli, entusiasticamente applaudito, ricordiamoci che nel '59 Magenta e Solferino hanno vinto con noi e per noi. Auguriamo di vincere sempre per noi, per la civiltà, con l'Italia e con la Francia.

Le ultime parole dell'on. Boselli suscitano un uragano di applausi. I garibaldini si affollano intorno all'on. Boselli che è festeggiatissimo.

Parla il senatore Rivet

Parla poi il senatore Rivet e si dice sicuro di essere l'interprete della Francia nel portare un entusiastico saluto ed un fervido ringraziamento all'illustre patriota che regge le sorti del Governo italiano. Ricorda i vincoli di sangue, di coltura, le comuni origini che legano le due nazioni sorelle, le quali nell'ora del pericolo ricordano che uno stesso sangue corre nelle loro vene. Si dice profondamente commosso delle dimostrazioni che hanno salutato il suo paese, e, rivolto all'on. Boselli, dice di constatare con profondo piacere come egli sia il più giovane fra tutti i presenti e porta a lui l'omaggio e l'ammirazione profonda della Francia, augurando che egli rimanga lungo tempo a capo del Governo.

Terminando l'oratore auspica alla vittoria degli eserciti d'Italia e di Francia che combattono unitamente a quelli degli alleati per la causa comune: la causa della giustizia e della libertà dei popoli e del rispetto delle nazionalità.

L'on. Boselli abbraccia l'oratore tra applausi entusiastici e la musica intuona la Marsigliese e la Marcia Reale.

Tra rinnovati vibranti applausi l'on. Boselli lascia festeggiatissimo la Poliambulanza e si reca al vicino ospedale eretto nell'Albergo popolare, ove lo ricevono il capitano medico Melzi ed altri ufficiali medici e la signora Meda consorte del Ministro e Presidente della Croce Bianca.

Al Rifugio Finzi Ottolenghi

Alle 14.30 l'on. Presidente del Consiglio è giunto al Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi a Gorla. Era a riceverlo il Presidente del Comitato lombardo per i mutilati in guerra, comm. Giachi, che ha porto all'on. Boselli il benvenuto.

L'on. Boselli ha risposto compiacendosi dell'opera di assistenza e di rieducazione compiuta dai vari comitati sorti in ogni parte d'Italia, specialmente da quello di Milano, che ha saputo compiere veri prodigi.

Indi l'on. Presidente del Consiglio ha proceduto alla visita del Rifugio, delle scuole, dei laboratori e dell'Officina nazionale di protesi, vivamente e nuovamente compiacendosi per l'opera anche in questo campo compiuta dalla città di Milano.

Altre visite

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha fatto ritorno a Milano da Gorla verso sera, e, dando prova di una mirabile resistenza fisica, si è recato direttamente al padiglione De Marchi, trattenendosi circa mezz'ora con i feriti ivi ricoverati.

Quindi è passato all'Istituto dei ciechi, ricevuto da tutti i membri del Consiglio di amministrazione. La professoressa Mondolfo, a nome del Comitato delle signore ha salutato il Capo del Governo, che ha risposto vivamente commosso, promettendo che il Governo darà tutto il suo interessamento, perchè venga assegnata a soldati rimasti ciechi in seguito alla guerra una pensione, degno riconoscimento del loro eroico sacrificio. Invitato ad apporre la sua firma sul registro dei visitatori, l'on. Boselli ha scritto queste parole: « A chi è privo della luce degli occhi, qui si dà la luce dell'anima ».

L'on. Boselli è poi passato agli Istituti clinici di perfezionamento, che ha visitato minutamente sotto la guida del senatore Mangiagalli.

L'on. Boselli ha partecipato questa sera a un pranzo di carattere intimo, offertogli al Campari, dalla Lega aerea nazionale. Poi, ritornato all'albergo, ha ricevuto le rappresentanze della Associazione liberale e della Associazione dei partiti democratici.

Al "Touring Club,,

Il Presidente del Consiglio on. Boselli è stato questa sera ricevuto nei locali del Touring Club.

Il Presidente del Consiglio è giunto al Palazzo del Touring Club alle 22.15 accolto da un grande applauso della folla numerosa che si ammassava dinanzi al palazzo e ricevuto nell'atrio dal Consiglio del sodalizio, con il presidente comm. Johnson, dalla direzione, col direttore generale comm. Bertarelli e da un immenso numero di soci.

L'on. Boselli sosta poi nella sala del Consiglio, dove il comm. Bertarelli gli dà il saluto dei 163.000 soci del Touring, e illustra brevemente le finalità del Touring Club e l'opera sua per raggiungerle.

Gli risponde l'on. Boselli rendendo ampio omaggio all'opera proficua del Touring.

La giornata di oggi

MILANO, 10.

Il Presidente del Consiglio on. Boselli è uscito stamane verso le 7 dall'Albergo in automobile in compagnia del Prefetto e del senatore Salmoiraghi e si è recato dapprima dall'ospedale Maggiore, ove ha visitato i soldati feriti ricoverati nel padiglione Zonda. L'on. Boselli si è poi recato all'Ospedale della Croce Rossa in via Pace.

Il Presidente del Consiglio si è quindi recato alle Acciaierie meccaniche lombarde, nelle quali si fabbrica materiale da guerra, ed alle officine meccaniche Miani-Silvestri.

Una commissione di operaie ed impiegate dello stabilimento gli ha presentato un ricco mazzo di fiori.

All'uscita dello Stabilimento gli operai raccoltisi gli hanno fatto una dimostrazione grandiosa di affetto, tanto che l'on. Boselli, sceso dall'automobile, ha improvvisato un discorso esaltando la grande opera che compiono gli operai degli stabilimenti industriali.

L'on. Presidente del Consiglio e le altre autorità si sono quindi recati a visitare la scuola delle infermiere « Principessa Iolanda » con annesso ospedale.

Dall'Ospedale Principessa Iolanda l'on. Boselli si è diretto al Pio Luogo Trivulzio, nel quale pure sono accolti i feriti in guerra. Quivi gli è stato di guida il colonnello Gambino, direttore degli Ospedali militari di Milano.

L'on. Presidente del Consiglio si è quindi recato a visitare le officine Isotta Fraschini, dove è stato fatto segno a calorose dimostrazioni.

Il Capo del Governo ha chiuso la sua laboriosissima mattinata con la visita allo stabilimento dell'ing. Romeo e Compagni, che pure lavora alla produzione del materiale bellico e nel quale tra l'altro fu costruita la famosa mina del Col di Lana. Gli operai dei vicini stabilimenti riuniti ad attenderlo, lo hanno accolto con grandi applausi. La visita è stata minuziosa.

Un operaio ha poi presentato un indirizzo di saluto all'on. Boselli, che ha risposto vivamente commosso.

Le automobili sono quindi ritornate verso il centro della città, dove l'on. Boselli ha partecipato ad una colazione intima offerta in suo onore al Cova.

Per la visita ai riformati dal 1876 al 1881

A proposito del recente decreto di revisione dei riformati delle classi di leva 1876-77-78-79-80 e 81 è sorto il dubbio — alimentato anche dall'errata interpretazione data al Decreto da alcuni giornali — che in esso non siano compresi coloro che appartenevano alla terza categoria quando subirono la visita per obbligo di leva e furono riformati.

Ora, da informazioni assunte ci risulta che nei giorni stabiliti dovranno presentarsi a nuova visita tutti i riformati appartenenti alle classi di leva 1876-81, epperciò, anche coloro che all'atto della riforma appartenevano alla 3.a categoria delle sei classi indicate; perchè, dice il decreto, che sono chiamati alla visita gli *inscritti di leva* e i *militari* riformati nelle suddette classi. Per *iscritti di leva* si intendono coloro (1.a, 2.a e 3.a categoria) che furono riformati alla visita di leva e per *militari* tutti coloro (della 1.a e 2.a categoria) che furono riformati durante il servizio alle armi.

L'esportazione della seta proibita

I Ministeri delle Finanze e del Commercio e Industria comunicano:

E' stato firmato domenica un decreto luogotenenziale che stabilisce il divieto di esportazione per alcuni prodotti serici (eccettuata la seta tratta addoppiata e torta), verso determinati paesi dell'Europa. Trattasi di un provvedimento adottato in comune dai Governi inglese, francese e italiano, in seguito ad accordi concretati di recente a Parigi e che ha unicamente lo scopo di impedire agli Imperi Centrali di rifornirsi attraverso i paesi neutrali. Il divieto pertanto non colpisce la esportazione verso i paesi alleati, nè quella verso i paesi d'oltremare; ma soltanto l'esportazione diretta ai paesi neutrali che sono confinanti coi paesi nemici, e sono situati nel nord dell'Europa. Anche verso questi ultimi paesi il divieto comporta però le deroghe previste dal decreto reale 1.o agosto 1916 e dagli accordi internazionali, il che significa che rimangono non soltanto salve le concessioni che possono consentirsi dal Ministro delle Finanze, sentito il Presidente del Consiglio ed i Ministri di Agricoltura e del Commercio caso per caso, come per tutte le altre merci di vietata esportazione su parere del Comitato Consultivo, ma rimangono anche assicurate le esportazioni verso i paesi suddetti nei limiti delle quantità corrispondenti ai bisogni normali del loro consumo interno.

E' importante notare che è stata eccettuata da ogni divieto la seta tratta addoppiata o torta.

I deportati di Lilla restituiti alle loro case

Ci risulta che la Santa Sede ha ricevuto comunicazione dal Nunzio di Monaco che il Governo tedesco aderisce al desiderio espresso da Benedetto XV di rimpatriare le persone di Rubaix, Lilla e Taurconis che erano state internate per rappresaglia. Il viaggio di ritorno è cominciato oggi stesso e si effettua a piccoli gruppi.

Le Ditte estere in Roma sottoposte a sindacato

Ecco il terzo elenco delle Aziende commerciali sottoposte a Sindacato governativo dal Prefetto di Roma a tutto il 9 Ottobre 1916:

Baker, Farmacia — Bretschneider Max, Libreria — Wolmer Leonoldo, negozio mode — Glinger, Legatoria artistica — Hôtel Metropol — Hôtel Park — Michaelsen Franz, orologeria — Piperoff Antonio, materiale ferroviario — Mehevert Luigi, salumeria — « Ferrobeton », lavori cemento armato.

E' stato poi sottoposto a sequestro il Banco Nast-Kolb e Schumacher.

Per il commercio del grano

L'on. Teso ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

Al Ministro d'Agricoltura per sapere se — dopo la prova fatta dai divieti di scambio dei grani e delle farine tra provincia e provincia, e dopo che altri opportuni provvedimenti granari del Governo hanno in ogni modo rese superflue queste barriere interne — pur continuando a tenere nel debito conto l'opportunità di evitare specialmente in questo momento, trasporti inutili, non creda conveniente di consentire una ragionevole esportazione del grano e delle farine almeno dalle provincie, in cui l'ultimo raccolto fu superiore al bisogno, verso le provincie dove il grano e le farine scarseggiano. — Si chiede risposta scritta.

La bandiera di Trento redenta

Il Consiglio Centrale della Società Nazionale « Dante Alighieri » ha ricevuto notizia telegrafica da Buenos Aires che quel Comitato della « Dante Alighieri » ha presa l'iniziativa ed aperto una sottoscrizione per offrire la bandiera nazionale a Trento redenta.

Nuovo servizio Carrozze-letti fra Roma e Taranto

A datare dal 10 ottobre corrente, in partenza da Roma, e l'11, in partenza da Taranto, sarà istituito un servizio di carrozze a letti diretto fra questi due centri, per la via di Caserta-Foggia-Bari-Gioia del Colle, con i treni:

(111/720/50): Partenza da Roma 19,10 — Arrivo a Taranto 8,40.

(60/721/102): Partenza da Taranto 19,36 — Arrivo a Roma 8,15.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nel suo numero odierno il Decreto-legge Luogotenenziale n. 1256 portante autorizzazione di spesa per la sistemazione del palazzo di Montecitorio in Roma e per opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, ed altre disposizioni concernenti le dette località; il Decreto Luogotenenziale n. 1267 col quale è dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione degli stabili che circondano il Colle di Cuma nel comune di Pozzuoli.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani 11 ottobre a L. 120,20.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA